

GRATITUDINE E FIDUCIA

La Coldiretti provinciale di Torino celebra la Giornata del Ringraziamento a Pinerolo.

Il mondo agricolo custode di una cultura che traccia un solco per tutti: è decisivo coltivare virtuose alleanze

Gratitudine e Fiducia. Queste due parole, secondo il vescovo Derio Olivero, che le ha consegnate durante l'omelia della celebrazione eucaristica in San Maurizio, ci sono poste di fronte e consegnate come richiamo dalla Giornata del Ringraziamento. Giornata che la Coldiretti provinciale quest'anno ha celebrato, domenica 14 novembre, a Pinerolo (in collaborazione con le rappresentanze locali dell'area e della città, con il supporto dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi). La gratitudine come consapevolezza che non basta tutto il nostro lavoro per determinare l'esito. In questo l'agricoltore e la cultura contadina, che tiene sempre ben presente come sia la terra a donare i frutti, secondo monsignor vescovo, testimonia un'evidenza che rimanda a un realismo più profondo e ci rammenta che "non ci facciamo da noi". La fiducia non solo di chi "getta il seme", ma anche quella indispensabile per non leggere e agire determinati o imprigionati da uno sguardo pregiudicato (verso gli altri, le organizzazioni e le istituzioni). La fiducia del dialogo e del "fare insieme, dentro e oltre le differenze" (senza diffidenze). Un messaggio a tutto

il territorio, nel segno della ricerca di virtuose alleanze, poiché "tutto è connesso". Estrema consonanza tra l'intervento del primo cittadino Luca Salvai, che ha sottolineato l'importanza del "non dimenticare la dimensione agricola non solo dell'area di cui è un po' il centro, ma proprio della nostra città", e di Giancarlo Chiapello (direttore Upsl) che posto l'accento sul fatto che "questo evento importante, cui siamo onorati di aver portato il nostro contributo, vuole rimarcare l'attenzione verso un mondo, quello agricolo, fondamentale per quell'ecologia integrale delineata da Papa Francesco nella "Laudato Si" e la cura e lo sviluppo stesso dei territori. Come ricordano le parole iniziali del Messaggio dei Vescovi italiani per la 71° Giornata Nazionale: "Quando lo sguardo dell'umanità si posa sulla creazione e il suo cuore trabocca di meraviglia per l'opera di Dio, la persona non può fare a meno di lodare il Signore". Dopo la Messa e la tradizionale benedizione dei trattori, presso l'Hotel Cavalieri, si è tenuto il tradizionale pranzo Coldiretti, cui hanno preso parte anche i vertici regionali e provinciali della Coldiretti.

Servizi e interviste alle pagg. 2 e 3

IN EVIDENZA



NUOVO CONSIGLIO CITTÀ METROPOLITANA

Un tris di candidati pinerolesi

pag. 4



KASTAMONU FROSSASCO

Si avvia il dialogo?

pag. 5



EMERGENCY

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

Emergency Pinerolo

pag. 6

Oltre lo sbarramento

“Un punto di svolta decisivo in quella storia più antica si ebbe quando uomini e donne di buona volontà si distolsero dal compito di puntellare l'imperium romano e smisero di identificare la continuazione della civiltà e della comunità morale con la conservazione di tale imperium. Il compito che invece si prefissero fu la costruzione di nuove forme di comunità entro cui la vita morale potesse essere sostenuta in modo che sia la civiltà sia la morale avessero la possibilità di sopravvivere all'epoca di incipiente barbarie e di oscurità". Così il filosofo Alasdair MacIntyre tratteggia chiaramente il "caso serio" rappresentato dalla situazione europea del tardo impero. È un celebre passo del suo saggio "Dopo la virtù". Un libro che varrebbe davvero la pena riprendere in mano in questo "cambio d'epoca", per essere aiutati a coglierne precisamente la sfida radicale che esso pone ad ogni persona che non abbia rinunciato a farsi consapevole della propria dimensione politica (e conseguentemente agire). Quel "non puntellare" significa e indica la necessità di un superamento per mantenere l'essenziale. Oltre al calcolo e alla perpetuazione di una forma (o di formule). A livello globale, ma con specificità rilevanti in Europa e in essa nella nostra Italia, il quadro istituzionale e politico vive questa necessità di transizione. La faccenda, però, riguarda tutti. Nessuno può sentirsi escluso e limitarsi a reattivamente giocare di rimessa. Anche e soprattutto "dalla base", partendo dai territori, dove i segnali incoraggianti non mancano, è il tempo di "nuove forme di comunità". Comunità che hanno bisogno di ritrovarsi nel racconto, per affermarsi. Così conservando per innovare (e viceversa).

Marco Margrita

LA TUA SCELTA SICURA

All'Università eCampus segui le lezioni, studi con il tuo tutor e sostieni gli esami online direttamente da casa. In più, se vuoi, puoi avere anche un tutor in presenza nella sede della tua città. Vai sul sicuro: iscriviti a eCampus anche tu.

TI ASPETTO!



eCAMPUS
UNIVERSITÀ

56 percorsi di laurea
Sedi in tutta Italia

Per informazioni
Torino via Bertola 34
Tel. 011 4546152

www.uniecampus.it

PROSSIMA USCITA



Un grazie corale



Il 14 novembre, prima in San Maurizio e poi con il pranzo conviviale all'Hotel Cavalieri, la Coldiretti provinciale di Torino ha celebrato a Pinerolo, per la prima volta nella sua storia, la Giornata del ringraziamento. La galleria fotografica ne fissa in immagini i momenti salienti

Caritas e Pastorale Sociale

“I poveri si abbracciano”

Le iniziative in occasione della Giornata Mondiale voluta da Papa Francesco

“**M**i auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» (“Adesso” n. 7 – 15 aprile 1949)”. Il senso della V Giornata Mondiale dei Poveri lo ritroviamo nelle parole del messaggio, approfondito e articolato, di papa Francesco: proprio da esse hanno preso le mosse le iniziative diocesane, che hanno visto collaborare Caritas Diocesana e Ufficio di pastorale sociale e del lavoro: come

di consueto ogni anno si raggiunge una comunità diversa della Diocesi, quest'anno la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Pinasca e corre l'obbligo di ringraziare tutti per la bella accoglienza a partire dal Parroco don Giuseppe Rizzi. Giovedì 11 novembre si è tenuta la serata formativa, guidata dal direttore di Caritas, il diacono Rocco Nastasi ed il sottoscritto, con una interessata partecipazione a cui è seguita sabato sera alle 18 la S. Messa presieduta dal nostro Vescovo, mons. Derio Olivero e animata dal Coro Parrocchiale e dai bambini e animatori dell'oratorio. Nella sua omelia il vescovo ha ripreso la frase di don Mazzolari e ha ricordato l'attenzione che serve per i poveri, quelli che hanno bisogno di sostentamento, da ricordare in modo particolare “e poi ci sono poveri che sono poveri perché hanno bisogno di affetto. Quante persone hanno bisogno di affetto e non hanno nessuno? Ci sono persone povere di conoscenze che avrebbero bisogno di aumentare le loro conoscenze. Ci sono persone povere di senso della vita, disperati: tante volte incontriamo persone disperate. Quante persone hanno bisogno di mangiare, di una casa, di un senso di vita, di vicinanza, di affetto? Quante persone! E allora a tutte queste persone vogliamo dedicare questa preghiera ma soprattutto questo momento di riflessione”, partendo dalla frase di Mazzolari, “bella questa frase! Cosa

vorrà dire? Noi ogni tanto siamo abituati a contare i poveri. È anche giusto... sono cose importanti, ma se ci si limita sol a contarli uno resta distante, loro sono di là, ni siamo di qual, siamo distanti. Sappiamo il numero, calcoliamo, ma diventano un numero indistinto, ridotto a problema... questa a volte è la tendenza, necessaria, anche contarli ma questo ci rende distanti. Il messaggio del Papa ci dice bisogna abbracciarli. Una bella immagine: vuol dire cosa? Quando abbracci, questo lo fanno anche i ragazzini, non puoi abbracciare quindici persone insieme, non ci riesci. Quando si abbraccia in genere si abbraccia una persona. Noi abbiamo braccia abbastanza per una persona. Interessante: abbracciare vuol dire considerare una persona alla volta. I poveri non sono un numero, ognuno è una persona, con la sua storia, con i suoi guai, con la sua biografia. Interessante pensare i poveri così, non come un numero ma come ogni singola persona. Quando uno abbraccia succede una cosa particolare: quando abbracci qualcuno succede che quello abbraccia te. Normale, mentre abbracci vieni toccato. Importante sentirsi toccati!”

Giancarlo Chiapello

Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
Diocesi di Pinerolo

La Fabbrica degli Occhiali

Controllo della vista computerizzato gratuito
Lenti a contatto e liquidi
Montaggio occhiali in sede

Corso Torino, 338 - PINEROLO
Tel. 0121/062329
paolomansuino@hotmail.it

**STUDIO TECNICO
GEOM. BOUVIER LUCIANO**

Via Roma n. 6 - Tel./Fax 0121/953469
10066 Torre Pellice (TO)
studiogeombouvier@gmail.com

SUCCESSIONI E DIVISIONI EREDITARIE - STIME IMMOBILI
RILIEVI TOPOGRAFICI - PRATICHE EDILIZIE - PRATICHE CATASTALI
CENTRO RACCOLTA CAF

STUDIO OTTICO

NOIA

CAVOUR - Via Roma, 28 - Tel. - Fax 0121 600736

Pescheria Argenton

dal 1969 al servizio del cliente

arrivi giornalieri

MERCATI: Lun. Volvera - Giov. Nona - Merc. Ven. Sab. Pinerolo

Simone 346 52.63.966

**GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA**

ROLLE'

dal 1972

Piazza Vittorio Veneto, 12
Pinerolo (TO)

Seguici su:

OREFICERIA

LONGINES

In dialogo con Sergio Barone, vicepresidente provinciale di Coldiretti

“Non c'è futuro senza agricoltura”

I cambiamenti climatici sono una sfida per il settore e chiedono un'attenzione non formale alla custodia dell'ambiente come bene comune. Sulla Kastamonu a Frossasco, una vigile disponibilità al dialogo (senza sconti). Decisivo costruire connessione con turismo e cultura, su cui il nostro territorio può giocare un ruolo di primo piano



Una virtuosa alleanza sociale e culturale, con un forte spirito operativo e collaborativo, nella custodia dell'ambiente, è la sfida che Coldiretti Torino accoglie, riaffermandolo con chiarezza dalla sua Giornata provinciale del Ringraziamento svoltasi a Pinerolo. A margine dell'evento pinerolese, abbiamo rivolto qualche domanda al vicepresidente provinciale, Sergio Barone. Un'opportunità per tracciare, tra emergenze e segnali incoraggianti, sul nostro territorio e non solo, un bilancio dell'annata appena messa in archivio.

L'annata agricola, tradizionalmente, si conclude con la Giornata del Ringraziamento, che la Coldiretti provinciale torinese ha festeggiato a Pinerolo. Vicepresidente Sergio Barone, quale bilancio si può tracciare per il settore nell'area metropolitana di Torino? Più segnali di incoraggiamento o motivi di preoccupazione, considerando uno scenario post-pandemico che segna sicuramente impatti economici trasversali?

Si è appena conclusa un'annata agricola sicuramente influenzata dal cambiamento climatico. Non è la prima volta che accade, ma, ora, gli effetti del riscaldamento globale iniziano a farsi sentire e la siccità condiziona seriamente le produzioni agricole. La disponibilità di acqua derivata ha mitigato un problema che nelle valli e nelle pianure del Torinese è stato meno devastante che altrove, ma è evidente che gli agricoltori dovranno sempre più fare i conti con l'innalzamento delle temperature medie e con precipitazioni che sono sempre meno distribuite nell'arco del periodo vegetativo. Lo stesso cambiamento climatico, insieme alle difficoltà di export dettate dalla pandemia, è alla base dello straordinario rincaro delle materie prime alimentari che ha un effetto a catena anche sui nostri prodotti. Per la siccità in alcune parti del mondo aumentano i prezzi dei mangimi per gli allevatori che, al contrario, continuano a dover vendere il latte sottocosto. Inoltre, per la crisi geoeconomica da covid aumentano i fertilizzanti e carburanti con effetti per il comparto agricolo che esploderanno nei prossimi mesi.

Quanto ci racconta testimonia una vitalità agricola per un territorio, quello di Torino e della sua ex-provincia, che pure sembra perdere, almeno nella narrazione che ne viene fatta, la propria caratterizzazione agricola.

Vedete nelle istituzioni, la Regione ma anche gli Enti locali, un'adeguata consapevolezza della forza che il settore primario può avere nello sviluppo di quest'area che segna il passo dal punto di vista della produzione industriale e non sembra aver mai trovato una nuova vocazione?

L'agricoltura è stata il passato, è il presente ma, soprattutto, sarà il futuro del nostro territorio. Sarà sempre più strategico produrre cibo in casa nostra con quella qualità che ci viene riconosciuta in tutto il mondo. L'area Torinese, e, in particolare, proprio il Pinerolese ha produzioni di eccezionale qualità. Le istituzioni usano i prodotti dei nostri agricoltori per promuovere Torino e il Piemonte: formaggi d'alpeggio, carne da razza piemontese, frutta, ortaggi, vini, miele vengono usati come punto fermo irrinunciabile per eventi enogastronomici, di promozione turistica e culturale del territorio. Quello che vorremmo è che le istituzioni, presa coscienza dell'importanza delle nostre eccellenze, stessero a fianco all'agricoltura sempre, non solo quando i prodotti degli agricoltori devono servire da vetrina.

Si sente spesso dire quanto turismo e cultura dovrebbero essere visti e interpretati, con rinnovato slancio progettuale, come "il petrolio" della nostra Italia. Una risorsa profonda, anche in termini di quella peculiare declinazione della cultura che è il gusto, che ha bisogno certamente di quei custodi e interpreti della biodiversità che sono gli operatori del settore agricolo e dell'allevamento. I nostri territori possono sicuramente giocare in ruolo in questa partita, anche guardando alla sfida del Pnrr, su quali percorso e processi ritenente, come organizzazione, di potere e volere portare un contributo specifico?

Proprio nel Pinerolese c'è ormai una forte tradizione di accoglienza in cascina e in alpeggio. Questa è una zona che tra le prime in Italia ha creduto nella capacità delle aziende agricole di fare accoglienza turistica e didattica. Il Pinerolese è uno dei più importanti spazi italiani per il turismo di natura e gli agriturismi di Terra Nostra sono al centro di questo sistema perfettamente inserito nel movimento internazionale del turismo enogastronomico. Con il Pnrr le aziende agricole sono le prime ad essere investite della responsabilità di migliorare la qualità ambientale del territorio e svolgere un determinante ruolo di educazione alla natura, al paesaggio agricolo e al cibo di qualità nei confronti della cultura urbana troppo spesso artificiale e lontana da quell'ambiente naturale che dice di volere preservare.

Cambiamenti climatici e consumo del suolo, due emergenze che il variegato mondo dell'ambientalismo non si stanca di riproporre. Evidenti le loro ricadute sul mondo agricolo, quale strada bisognerebbe imboccare per costruire quel modello di sviluppo integrale e sostenibile di cui anche l'agricoltura ha bisogno?

Dobbiamo fare tutti la nostra parte, qui, a casa nostra, anche a prescindere dai risultati dei summit mondiali. Se cambia il clima e aumentano le alluvioni non possiamo aspettare che la temperatura della Terra si abbassi di un

grado e mezzo ma dobbiamo "agire locale". Dobbiamo non consumare più suolo prezioso che assorbe e rimette in falda l'acqua; dobbiamo affidare agli agricoltori la piccola manutenzione ordinaria della rete di raccolta delle acque e la cura forestale delle fasce ripariali. Gli agricoltori sono lì sul posto, hanno i mezzi e le capacità professionali per mantenere in efficienza idraulica il territorio. A patto che si smetta di costruire sui suoli agricoli. Bloccare in ogni comune il consumo di suolo fertile e drenante è la prima azione concreta che possiamo mettere in atto a casa nostra.

Ancora a proposito dell'ambiente e della sua razionale difesa, la vicenda della paventata riapertura della Kastamonu a Frossasco, nell'ambito del Pinerolese, ha sollevato tante preoccupazioni (con toni a volte allarmistici). La sua organizzazione, anche con il suo impegno, ha determinato un clima di confronto e saputo convocare, insieme alla Diocesi, tutte le parti coinvolte. Quali sono le richieste che il mondo agricolo avanza rispetto a questa delicata questione?

Quello dell'azienda Kastamonu di Frossasco è un caso emblematico di come non si possa abbassare la guardia sulla difesa del territorio. Siamo fortemente preoccupati perché in passato abbiamo troppe esperienze negative con impianti di questo tipo. Non possiamo permettere che un giorno i nostri allevatori si trovino con il latte da distruggere perché contaminato da microinquinanti. Coldiretti chiede che siano garanzie sulla sicurezza dell'impianto e che l'insediamento non impatti sull'ambiente e sulle produzioni agricole.

Bisogna, insomma, saper tenere insieme, senza chiusure ideologiche, la tutela di ambiente (e salute) e le ragioni dello sviluppo e della produzione industriale come insuperabile attore per la crescita economica? Possiamo riassumere così la posizione di attenzione globale di cui vi fate interpreti?

Direi che questa è la posizione che ha sempre caratterizzato la storia di Coldiretti: nessuno scontro frontale ma dialogo. Ma quando la disponibilità del mondo agricolo viene snobbata abbiamo sempre dimostrato di sapere mettere in campo la forza di un grande sindacato dell'agricoltura e del territorio.

Attraverso l'azione da autentico leader civile del territorio del Vescovo e la capacità di presenza dell'Ufficio Pastorale Sociale, la Diocesi di Pinerolo ha sempre cercato di lavorare come innesco di processi virtuosi. Quali collaborazioni, magari facendo di quest'area un laboratorio, pensate possiate introdurre, non necessariamente solo attraverso le vostre articolazioni locali?

Siamo disponibili a stare dentro qualunque progetto che metta al centro il contributo degli agricoltori nei processi di crescita sociale del territorio, mettendo al primo posto i nostri valori: la solidarietà, il rispetto per la persona, il rispetto per quell'ambiente naturale che dà da vivere all'agricoltore e all'Umanità intera nello spirito dell'insegnamento di papa Francesco e dell'enciclica Laudato Si.

(mc.m)

CRAI

I nostri negozi di fiducia li trovate

in via Saluzzo, 54

e in via Porro, 1

a Pinerolo

Ottica Paricole

di Gabriele Cedrino

0121 063716

info@otticabaricole.com

Via Roma 24/f Perosa Argentina 10063 (TO)

ODETTO LUCA

LEGNAMI - SEGHERIA

Via Cave 86

Luserna S. Giovanni (TO) 10062

Abitazione: Via Colombini 32

S. Secondo di Pinerolo (TO) 10060

Tel. 347 830 1483

Fax 0121 90 841

mail: luca.odetto@libero.it

L-g.p. pinerolese

Abbattimento alberi

Legna da ardere

Travatura e listelli

Assito vario e stagionato

Taglio alberi in tree climbing

PEFC

DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

Lunedì/Venerdì: 8.00-18.30 (continuato)

Sabato: 8.00-12.00

REVISIONI E COLLAUDI IN SEDE DI RIMORCHI E IMPIANTI GPL - AGGIORNAMENTI - PRATICHE AUTO

AUTO **MOTO** **EPOCA**

AUTOCARRI E RIMORCHI **VEICOLI SPECIALI**

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (TO) - Tel. 0121.37.88.64

www.dagatti.it

Sono le segreterie di partito a dare le carte per le elezioni del nuovo Consiglio Metropolitan

Per il Pinerolese, un tris che rischia di contare poco

Luca Salvai entra nella (debole) lista pentastellata. Enrico Delmirani rappresentante "ad persoam" di Damilano nella compagine del centrodestra. Il Pd punta sul primo cittadino torrese Marco Cagno. Val Chisone "amareggiata" per l'esclusione del sindaco di Pinasca, Roberto Rostagno

Domenica 19 dicembre i sindaci e i consiglieri dei 312 Comuni del territorio torinese eleggeranno il nuovo Consiglio metropolitano di Torino. Le liste dei candidati si presenteranno al segretario generale della Città Metropolitana tra domenica 28 e lunedì 29 novembre. Il nuovo consiglio sarà composto dal sindaco metropolitano (il primo cittadino del capoluogo, in virtù della Legge Delrio) e da 18 consiglieri, tutti amministratori locali. I Comuni sono suddivisi in fasce demografiche, a seconda della loro popolazione. Il voto di ciascun sindaco o consigliere elettore è ponderato, cioè viene moltiplicato per un indice determinato in base al numero di abitanti del rispettivo Comune. Si voterà in undici seggi sul territorio. A Torino la sezione centrale sarà allestita nella sede di corso Inghilterra, mentre le sezioni distaccate saranno presso i Comuni di Chieri, Chivasso, Cirié, Collegno, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo, Settimo Torinese e di Susa. È certo che saranno tre, tutte centrate su criteri rigorosamente partitici o di schieramento, le liste che si contenderanno i posti disponibili: centrosinistra, centrodestra e Movimento 5 Stelle stanno componendo, più nelle segreterie che ponendosi in ascolto dei territori, hanno sostanzialmente composto le compagini.

Luca Salvai in campo con i 5 Stelle

La "città del Pino" vedrà il suo sin-

daco concorrere per un posto nell'emiciclo della storica sede dell'ex Provincia in piazza Castello. Forte dell'essere uno dei pochissimi pentastellati in tutt'Italia ad aver centrato la conferma per un secondo mandato, lo farà nella lista che i pentastellati presenteranno (puntando al "diritto di tribuna" in minoranza) e non come rappresentante unitario di tutto il territorio. Un ruolo per il quale lo aveva esplicitamente indicato il primo cittadino di Pragelato, Giorgio Merlo. Il già deputato, che consigliere provinciale in rappresentanza del Pinerolese lo fu sotto le insegne del Partito Popolare Italiano, mai troppo tenero con i "grillini", lo aveva candidato a questo ruolo riconoscendoli "la capacità di iniziativa politica sovraterritoriale" in occasione dell'ultima riunione dei sindaci pinerolesi. Una posizione che conferma anche ora che i giochi sembrano fatti – e in ben altra direzione – poiché "come avevo spiegato nel mio lungo e articolato intervento, c'è una forte necessità di unire il territorio attorno ad una sola candidatura in vista del rinnovo del Consiglio metropolitano. Un ente che, dopo la sciagurata legge Del Rio che ha abolito le Province, ha creato in questi ultimi 10 anni enormi problemi politici, amministrativi e logistici per molti territori, in particolare per quelli della seconda cintura torinese, tra cui spicca il pinerolese". Una conferma della visione trasversale e civica già proposta nell'appello lanciato con il valsusino Roberto Giuglard, che registrò l'adesione

di molti sindaci e consiglieri comunali di tutti i territori della vastissima Città Metropolitana".

Il Pd punta su Marco Cagno e "spegne" le speranze del pinascese Roberto Rostagno

Con una nota congiunta, firmata dalla consigliera regionale Monica Canalis (vice-segretaria del partito) e di diversi coordinatori territoriali, il Partito Democratico indica in Marco Cagno, sindaco di Torre Pellice, il candidato del Pinerolese nella lista del centrosinistra destinata al "bottino grosso", riconquistato il capoluogo (e i suoi pesantissimi voto dei consiglieri comunali in Sala Rossa) e forte dei rilevanti numeri nei centri più grandi (e non solo). Un'indicazione che "brucia" ogni ipotesi di convergenza, giallo-rossa o territoriale che sia, sul sindaco del paese-guida dell'area. Oltre a spegnere le speranze del pinascese Roberto Rostagno, che aveva avuto un forte sostegno in Val Chisone e non solo, dopo aver rappresentato la zona omogenea nello scorso quinquennio. Forte e non nascosta la sua delusione, che si accompagna a una radicale critica del "discutibilissimo sistema di voto ponderato, che penalizza i territori".

Da Luserna la candidatura di Delmirani in quota Damilano

Una "quota pinerolese" anche per il

centrodestra, che ha costruito una lista più da "pace armata" tra i partiti che unitaria, avrà in lista: forte dei voti della civica "Torino Bellissima" del già candidato sindaco Paolo Damilano, è fortemente indirizzato all'elezione Enrico Delmirani, assessore a Luserna San Giovanni e tra i principali collaboratori (in azienda e in politica) dello sconfitto sfidante di Stefano Lo Russo per la guida del capoluogo subalpino. Per lui "opzionato" uno dei massimi quattro posti di minoranza che la compagine alternativa alla sinistra spera di conquistare. La probabile preferenza degli eletti della "prima lista alle elezioni di Torino" lo mettono abbastanza al sicuro, anche se dovrà vedersela con avversari interni con radicamento diffuso.

Un tris che pesa meno della carta pesante della voce unica?

A dare le carte sono stati i partiti. Con i territori ad essere pesati più che ascoltati, con l'occhio soprattutto agli equilibri correntizi e di coalizione. Non si è giocata una "carta pesante", ma un tris che rischia di essere più illusorio che capace di mettere davvero in gioco Pinerolo e le sue terre. Divise da giochi torinesi, oltre che da inamicizie indigene.

I.M.





Creiamo sviluppo per la tua attività!

Power of imagination

Editoria - Press - Servizi di comunicazione

Via F.lli Cervi, 15 - Giaveno (TO)

Tel. 391 1431013 - Email: echosgroup@echosgroup.it

Votazione unanime nell'ultima seduta di consiglio comunale a proposito di Kastamonu

“Un'assemblea aperta a tutta la popolazione”

Il sindaco Federico Comba e la sua maggioranza, che deve registrare la fuoriuscita del consigliere Aldo Remondetto, non chiudono al dialogo (votando la mozione che impegna alla convocazione di un consiglio comunale aperto sul tema) e confermano che “non c'è alcuna intenzione di modificare il piano regolatore nella parte che di fatto non consente a Kastamonu di realizzare il paventato inceneritore”. Troppo poco e troppo tardi, nella sostanza, per la minoranza consigliare che sul tema sta spendendo molte energie politiche e cercando vaste convergenze nella denuncia del rischio ambientale che la riapertura dello stabilimento ex-Annovati rappresenterebbe. In estrema sintesi, ecco quanto è emerso nella

seduta di consiglio dello scorso 5 novembre. Una riunione caratterizzata da toni accesi, tra le parti e dal pubblico, su una tematica che ha fortemente polarizzato la comunità. Una questione che ha ampiamente varcato i confini comunali, con prese di posizioni delle amministrazioni dei paesi vicini e delle associazioni del territorio pinerolese. In particolare, rispetto all'allarme dei colleghi primi cittadini, Federico Comba ha evidenziato che “hanno già manifestato le loro posizioni, forti e giuste, ma c'è da dire che chi è all'esterno non ha la responsabilità di fare determinate valutazioni o comunque non ha dei vincoli; questo forse gli rende le cose più semplici. A questi Comuni verrà richiesta la presenza, all'interno del loro piano



regolatore, di un articolo assimilabile al nostro articolo 26: è una richiesta necessaria per rinforzare l'azione del territorio”. Il sindaco, di fronte all'opposizione che lo pungola a una maggiore incisività, ha voluto ribadire che “Ogni amministrazione ha delle competenze specifiche: quelle della nostra Amministrazione sono urbanistiche, mentre quelle ambientali spettano ad altri enti (tra cui Città metropolitana di Torino, Arpa, Asl e Vigili del Fuoco); saranno loro a valutare il progetto presentato da Kastamonu”. Presto per dire se si sia aperta una stagione di sereno confronto, ma qualche base sembra essere stata posta



Upsl Diocesi di Pinerolo

“Speranza nel dialogo sociale in Val Noce”

“Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune”: il punto 188 del capitolo quinto dell'Enciclica “Laudato Si” di Papa Francesco indica con paterna attenzione un metodo d'azione per progettualità ad ogni livello, internazionale e locale, ossia quello del necessario dialogo sociale che rappresenta anche la maniera migliore per concorrere insieme a evitare e/o curare eventuali ferite delle comunità. Questa è la linea di condotta indicata dal Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero, che ha ricordato e ribadito l'importanza di “tenere aperto e rendere fruttuoso un dialogo onesto e trasparente tra le parti” relativamente alla discussione apertasi a seguito dell'ipotesi di insediamento del sito produttivo Kastamonu nell'area ex Trombini/Annovati di Frossasco. Nell'ottica indicata l'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, senza entrare nelle discussioni e nelle dinamiche politiche, che non rientrano nelle proprie competenze, nel rispetto e con fiducia nelle istituzioni preposte, considerato il grande lavoro portato avanti dalla Coldiretti per approfondire, per le proprie

materie, svariate problematiche relative al progetto in dialogo con le civiche amministrazioni del territorio, anche con l'aiuto di un consulente di grande competenza, preso atto della raccolta firme di cittadini frossaschesi portata all'attenzione del Consiglio Comunale, coglie con speranza l'approvazione unanime di quest'ultimo di un Consiglio Comunale aperto con ampia possibilità di interventi anche dei cittadini e il mandato al Sindaco per un tavolo di confronto con le amministrazioni limitrofe con un ampio coinvolgimento di maggioranze e minoranze. Non è compito dell'ufficio ragionare della tipologia degli strumenti partecipativi democraticamente scelti ma si vuole cogliere ancora una volta l'imprescindibile e unica strada da percorrere, quella del dialogo, che si costruisce nell'ascolto reciproco che contribuisce a fare emergere i tanti aspetti, in particolare quelli negativi, di cui devono tenere conto gli enti decisori, in primis la Città Metropolitana che ha in mano la pratica relativa all'area industriale in discussione, capace, pur con le diverse posizioni e sensibilità che si confrontano, di riconoscere l'unicità del bene comune a cui tutti siamo chiamati a contribuire nell'ottica di un'autentica ecologia integrale che rende necessario temperare tutte le questioni in campo senza posizioni preconcette.



OTTICA
GARBOLINO

via Buniva 80 - Pinerolo (TO)
tel. e fax 0121330409
info@otticagarbolino.com
www.otticagarbolino.com



PER DARE SERENITÀ AL VOSTRO FUTURO



Villa dei Tigli conta 97 posti letto per anziani auto e non autosufficienti, è la scelta giusta per chi desidera un'assistenza basata sulla professionalità ed accoglienza.

villadeitigli@villadeitigli.it

(+39) 0121 600744

Via Gernerello 48, Cavour (TO)

Il gruppo pinerolese di Emergency

“Il nostro pezzettino per un mondo migliore”

Nel solco di Gino Strada, prendersi cura della persona per costruire la pace

“Io non sono un pacifista. Io sono contro la guerra. Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi”. Ormai famose, le parole di Gino Strada, mancato lo scorso 13 agosto, che nel 1994 fondava, insieme alla moglie Teresa Sarti, l'organizzazione umanitaria che oggi tutti conosciamo, almeno nel nome. Del lavoro di Emergency parliamo oggi insieme a Chiara Lauritano, del Gruppo Emergency di Pinerolo, durante il suo lavoro al banchetto sistemato sotto i “Portici blu” di via Chiappero; il maggior impegno, questo di tutti i volontari, per divulgare la filosofia del gruppo riguardo al diritto alla salute, fondamentale per ogni essere umano.

“L'obiettivo di Emergency è offrire cure medico-chirurgiche: noi costruiamo ospedali. Gino aveva viaggiato con la Croce Rossa in diversi Paesi, tra cui l'Afghanistan, rendendosi conto che ovunque ci sia la guerra, le carenze più forti sono quelle che riguardano la salute dei cittadini: gli ospedali saltano in aria, i medici scappano, si inceppa tutto il sistema sanitario. L'idea di Gino era quella di costruire ospedali per portare il diritto alla salute nei Paesi



in guerra”.

Si trattava di ospedali da campo, inizialmente?

No, l'obiettivo sono veri e propri ospedali. Quando si arriva in un luogo, si cerca un ospedale da ristrutturare, altrimenti se ne costruisce uno ex novo. È la principale differenza con organizzazioni come Medici Senza Frontiere, i cui volontari agiscono in molti più Paesi: arrivano nell'emergenza, con ospedali da campo, e quando l'emergenza è finita si spostano altrove. Noi che per uno strano paradosso ci chiamiamo Emergency, operiamo invece in sede stabile: costruzione dell'edificio e formazione del personale locale, perché l'obiettivo è lasciare la struttura in mano ai medici e al personale del posto, quando andiamo via. La ragione per cui operiamo in pochi Paesi è che questi interventi richiedono tempi lunghi. Non a caso il personale internazionale di Emergency è molto ridotto rispetto a quello del luogo in cui opera: in Afghanistan per esempio, abbiamo il 93% di personale locale. Nel reparto maternità aperto ad Anabah nel 2003, motivo d'orgoglio del gruppo di Pinerolo che lo supporta direttamente, operano soltanto donne. In Afghanistan una donna può essere curata soltanto da un'altra donna, perciò tutto il personale di Anabah è femminile. Anabah è intitolato a Valeria Solesin, la ragazza morta nell'attentato al Bataclan del 2015, che era una nostra volontaria.

Un altro grande problema è lavorare per la certezza che i governi locali si impegnino a finanziare e amministrare l'ospedale, con una parte dei fondi per le spese militari: togliere denaro alla guerra per impiegarlo nel diritto alla salute. Questa è anche la dimostrazione della seconda importante missione di Emergency: promuovere, là dove interviene, una cultura di pace. Avendo visto gli effetti della guerra, abbiamo cercato di proporre altre soluzioni ai conflitti, che non siano lo scontro armato.

Anche perché l'impegno in Afghanistan ha dimostrato che l'intervento di truppe straniere ha spesso molta difficoltà con la guerriglia di chi conosce bene il territorio. Era successo anche in Vietnam. Guerre inutili, insomma.

Proprio così. Portano soltanto maggiore povertà e disperazione. Nel libro ‘Buskashi’, Gino racconta il suo viaggio del 2001. Noi avevamo già un ospedale, in Afghanistan, e mentre tutti fuggivano, lui riusciva ad entrarvi in modo rocambolesco (persino a cavallo, sui passi montani), perché si rendeva conto che da quel momento ci sarebbe stato ancora più bisogno di aiuti. Il Buskashi è

lo sport nazionale afgano, in cui i cavalieri si disputano la carcassa di una capra, e simboleggia lo stesso Paese, periodicamente conteso tra grandi potenze. Il libro è il racconto di questo viaggio, che inizia il 9 settembre 2001, giorno dell'uccisione del suo amico Massoud, il ‘Leone del Panshir’, e si conclude con l'arrivo all'ospedale di Kabul, chiuso dopo l'offensiva dei Talebani. Racconta che Massoud gli aveva detto: ‘Dai alle persone qualcosa per cui valga la pena vivere, e poseranno il Kalashnikov’, cioè dando loro un ospedale e una vita più tranquilla, perderanno l'interesse a combattere.

Sentendo questi racconti, viene spontaneo domandarsi: “Ma chi glielo fa fare? Perché?”

Sorride, Chiara: “Occorre ricordare che Gino Strada parte dalla convinzione che se una persona soffre, un altro essere umano non può rimanere indifferente. È sempre stato molto colpito dal fatto che, quando succede qualcosa di grave, le organizzazioni raccolgono il proprio personale e scappano. Era invece convinto che noi dovessimo essere proprio là dove c'è più povertà, e più bisogno di aiuto. ‘Il dolore non ha bandiera’ diceva. I principi del ‘Manifesto’ di Emergency sono: Eguaglianza per ogni essere umano nel diritto ad essere curato, Qualità delle cure e Responsabilità sociale dei governi nel gestire le risorse necessarie alla sanità. Non siamo mai andati in Libia, per esempio, perché non abbiamo mai trovato questa volontà in alcun governo locale. Il prossimo obiettivo è l'apertura dell'ospedale di Hajjah, in Yemen, dove la guerra e il conseguente blocco di approvvigionamenti stanno causando una crisi economica spaventosa. Scegliamo di operare in Paesi in emergenza, anche quando l'emergenza è passata, come detto, per formare il personale locale e garantire il futuro delle strutture”.

Perché anche in Italia? Avreste mai pensato ad un'emergenza anche qui?

Ci siamo resi conto che la povertà è arrivata anche qua, e non solo per i migranti. Abbiamo cominciato a vedere anche qui le condizioni che trovavamo in altri Paesi: il diritto alla cura sanitaria non è più garantito neppure qui da noi. Da circa 12 anni il Programma Italia agisce al sud come aiuto ai migranti, soprattutto nelle zone in cui lavorano nei campi: abbiamo un ambulatorio mobile (Polibus), che assiste i lavoratori che avrebbero altrimenti grande difficoltà a recarsi in un ospedale. Castel Volturno, poi Marghera, Milano, Napoli: assistiamo stranieri, ma anche molti Italiani. Pensiamo alle cure dentistiche: molte persone non hanno le risorse per affrontarle, con gravi difficoltà a trovare lavoro, per problemi alla dentatura. Oppure che non lo trovano per gravi problemi agli occhi, e che non hanno fondi per le cure. Aspetti sociali su cui non si riflette abbastanza, che causano uno scivolamento verso il basso difficile da arrestare. Rimettere a posto queste persone significa restituire lavoratori al sistema economico. A volte si tratta soltanto di buona informazione: abbiamo sportelli di orientamento, in supporto alle persone che non sanno di avere diritto ad agevolazioni.

La rete italiana è supportata dal Governo?

No, cerchiamo di mantenere un distacco dal Governo. Abbiamo rifiutato i fondi governativi un po' per scelta, ma anche per coerenza: il nostro Governo è lo stesso che manda truppe e armi in Afghanistan, non possiamo andare a bombardare e poi aiutare chi tenta di salvare le vittime. Sembra quasi un'ipocrisia. Riceviamo tuttavia fondi dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, che è un'agenzia governativa; abbiamo un forte contributo dall'otto per mille della Chiesa Valdese. Sul piano locale, c'è buona collaborazione con le Amministrazioni, come a Milano, in cui il sindaco Beppe Sala ci ha per esempio affidato la gestione, nel periodo di pandemia, dei rifugi per i senzatetto, soprattutto per chi risultava positivo. Abbiamo svolto a Milano il ruolo che la Caritas svolge a Torino, andando in giro per la città a vaccinare e fare tamponi ai



bisognosi. E il Comune di Milano finanzia in modo efficace le nostre iniziative.

Un argomento di dolente attualità: i salvataggi in mare. Chi è contrario è solito ripetere che “È tutto un business”.

Noi non abbiamo abbastanza fondi per avere una nave nostra, ma parecchi dei nostri infermieri operano sulla Open Arms. Io stessa ho sentito i loro racconti: chi critica, probabilmente non si è mai trovato ad aiutare persone che stanno rischiando di affogare. I periodi di impegno dei volontari sono brevi, proprio perché l'impatto psicologico è davvero molto forte. Quando poi succede di imbarcare qualcuno, si spende qualche giorno in più, perché c'è molto da fare. Anche perché la Guardia Costiera libica cerca di riportarli indietro. Non è vero che il fatto di sapere che c'è qualcuno che li salverà in ogni caso aumenti il flusso dei viaggi. La gente scappa comunque, senza sapere se qualcunol'accoglierà: guarda il mare, cerca di capire se è buono o no, e scappa. Un sentimento raccontato molto bene da Fabio Geda nel suo ‘Nel mare ci sono i cocodrilli’: una madre che abbandona il proprio figlio di dieci anni in Pakistan pur di non farlo vivere in Afghanistan, dà l'idea di quale disperazione e di quali speranze muovano chi decide di scappare dal proprio Paese.

Il gruppo di Pinerolo è nato nel 2001, giusto?

Esatto. È stato quando, dopo l'undici settembre, Emergency è scesa in piazza dicendo che la nostra Costituzione ha un articolo in cui si sostiene che l'Italia ripudia la guerra, chiedendosi per quali motivi stavamo mandando soldati in Afghanistan. Molti gruppi si sono formati in quel periodo. In Italia abbiamo 146 gruppi con circa duemila volontari. Qui interviene Gianni Capitani, uno dei fondatori: “A Pinerolo avevamo cominciato in quattro, siamo arrivati ad essere circa una ventina intorno al 2006, oggi siamo una decina di persone”.

Quale impegno si chiede ai volontari?

Sta cambiando il tipo di volontariato. Emergency è un'associazione che ai suoi volontari chiede molto come impegno e come formazione. Abbiamo un grande lavoro nelle scuole, che ovviamente svolgiamo durante la settimana, o con enti come l'Unitre, o le ‘Lettrici ad alta voce’ di Torre Pellice. Oppure l'associazione Leonardo Sciascia di Bricherasio, la cui responsabile, Lilly Di Martino, è molto attiva: appena ha saputo dell'Afghanistan, ad esempio, ha organizzato la raccolta di materiale che è stata la prima ad arrivare al centro di smistamento di Settimo. Oppure serate in cui proiettiamo filmati, anche online. Organizziamo cene, o concerti (l'ultimo è stato con il coro del Teatro Regio) per la raccolta dei fondi; possiamo dire insomma che non ci si annoia. Come in tutte le associazioni, ogni volontario si impegna quando può, secondo le sue esigenze. Nel weekend è certo più facile, possiamo avere a disposizione la giornata intera, di solito organizziamo questi banchetti divulgativi, nei mercati o in piazze con grande flusso di gente. Ognuno ritaglia il tempo che riesce. Noi siamo sempre alla ricerca di volontari di qualsiasi età e religione.

Emergency è oggi presente in 7 Paesi: Sudan, Sierra Leone, Uganda, Eritrea, Yemen, Afghanistan e Iraq. Nell'ottobre del 2020 l'associazione ha organizzato un evento online, “Idee che fanno bene”, tra medici, giornalisti, scrittori, attori, filosofi, che hanno raccontato la propria idea di Salute. Ne è uscito un decalogo che le raccoglie in dieci parole, secondo il quale la Sanità dovrebbe essere: pubblica, universale, nazionale, equa, gratuita, di qualità, non profit, laica, accogliente, integrata.

“Se ognuno di noi facesse il proprio pezzettino, ci troveremmo in un mondo migliore”, era solita affermare Teresa Sarti, la moglie di Gino Strada. Possiamo concludere citando uno dei principi enunciati nell'appello “Uno straccio di pace”, lanciato da Emergency nel 2001: “Ci dicono che tutti i soldi buttati in spese militari sono necessari a mantenere la sicurezza: noi crediamo che quei soldi andrebbero investiti in ospedali, scuole, lavoro, pensioni, perché è questo che serve ai cittadini del mondo”.

Recapiti di Emergency: Marco Gambella

- cell. 347 033 4514
- e-mail pinero@volontari.emergency.it
- pagina Facebook: Emergency Pinerolo.
Emergency - sito ufficiale: <http://www.emergency.it>

Per la prima volta il riconoscimento europeo a un territorio italiano

Il Piemonte è Regione Europea dello Sport

Un'opportunità anche per la nostra area, dove non mancano le eccellenze



È ufficiale: il Piemonte sarà Regione Europea dello Sport 2022. Lo ha reso noto l'Aces Europe, lo scorso 9 novembre, la Federazione delle Capitali e delle Città Europee dello Sport che assegna dal 2001 i titoli, in collaborazione con il Parlamento europeo. È la prima volta che una Regione italiana ottiene questo prestigioso riconoscimento. «Siamo molto felici e orgogliosi - sottolineano il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore allo Sport Fabrizio Ricca -. Questa nomina arriva dopo un iter di preparazione che testimonia i grandi passi avanti fatti dal Piemonte nella promozione dell'attività sportiva a tutti i livelli. Un percorso fatto di lavoro e impegno, che ci ha permesso di diventare la prima regione in Italia a potersi fregiare di questa investitura. Un riconoscimento che ci consentirà anche di ottenere punteggi più alti nelle risorse che l'Europa assegna nell'ambito della promozione e dell'impiantistica sportiva e quindi uno strumento in più, consapevoli che ogni euro che investiamo oggi sullo sport lo risparmieremo domani sulla sanità». Il Piemonte è stato scelto dall'Europa come "buon esempio di sport rivolto a tutti come strumento di salute, integrazione, educazione e rispetto". Il presidente Cirio e l'assessore Ricca rilevano che "il nostro

territorio, già ricco di eventi, è pronto a lavorare per ampliare ulteriormente l'offerta sportiva. Lo sport è da sempre ripartenza e noi coinvolgeremo in un anno di sport per tutti non solo il nostro Piemonte, ma anche il resto dell'Italia e dell'Europa". Il titolo di Regione europea dello sport 2022 si aggiunge agli altri riconoscimenti che il Piemonte ha già conquistato negli anni: European Capital of Sport (riservato alle capitali con più di 500 mila abitanti) a Torino; European City of Sport (Premio riservato alle città con più di 25 mila abitanti) a Biella, Chieri, Alba e Novara; European Town of Sport (riservato alle città con meno di 25 mila abitanti) a Orbassano, Cantalupa, Giaveno, Savigliano, Valdengo, Fossano, Pino Torinese e Busca; European Community of Sport (riservato alle comunità composte da più municipi): Comuni Olimpici Via Lattea, ValleVaraita, Valsesia, Monferrato, Terre della Lana.

Emanuele Rimini



Conferma mondiale per Ghisolfi



Nel corso della plenaria del World saving banks Institute, riunitesi a Parigi, deliberati gli incarichi di vertice direttivo. Con lo spagnolo Isidro Fainé, rieletto presidente, confermato anche il "banchiere scrittore" Beppe Ghisolfi, pioniere dell'educazione finanziaria in Italia, nella carica di consigliere di amministrazione dell'istituto mondiale delle Casse di risparmio, in sigla anglosassone Wsbi, World saving banks Institute. La deliberazione plenaria è stata assunta in occasione dell'assemblea del Gruppo Mondiale presso la capitale francese. In virtù del rinnovo di tale nomina, il professor Ghisolfi rappresenterà l'Italia nel Cda. Beppe Ghisolfi, che parallelamente è Tesoriere e Vicepresidente del Gruppo Europeo delle Casse di risparmio (in sigla, Esbg), è pertanto al proprio secondo mandato nell'Istituto mondiale. L'Istituzione raggruppa 6 mila tra istituti, associazioni ed enti bancari - distribuiti tra tutti i Continenti - che contano oltre un miliardo di risparmiatori e consumatori per un totale di 15 mila miliardi di dollari di patrimonio raccolto e amministrato. Relativamente all'Italia, aderisce all'istituto mondiale l'associazione tra le casse di risparmio Acri. Il Wsbi e lo Esbg sono diretti da Chris de Noose, a cui da gennaio subentrerà in veste di direttore generale Peter Simon. L'incarico vale per il triennio 2021 - 2024.

Alessandro Zorogniotti



UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: **Stefano Allasia**

Vicepresidenti: **Francesco Graglia, Mauro Salizzoni**

Consiglieri segretari: **Giorgio Bertola, Gianluca Gavazza, Michele Mosca**

www.crp.piemonte.it

► Violenza di genere

"Se non ti rispetta, non fa per te"

Le iniziative del Consiglio regionale per la giornata di sensibilizzazione sul tema.

Un **Consiglio regionale aperto**, il **23 novembre**, per affrontare un argomento delicato e di attualità, quello della **violenza sulle donne**, in occasione della Giornata internazionale che si celebra il 25 novembre. La seduta speciale dell'Assemblea legislativa piemontese vede la partecipazione straordinaria delle Questure di Torino e degli altri capoluoghi di provincia per la diffusione dei dati sulle violenze denunciate e subite nell'ultimo anno, ma anche la presenza dei rappresentanti delle principali associazioni piemontesi che si occupano della problematica.

"La violenza di genere resta ancora un fenomeno per lo più sommerso e la sensibilizzazione sul tema risulta essere necessaria per garantire il suo riconoscimento tempestivo", afferma **Stefano Allasia**, presidente del Consiglio regionale. "Per questo è importante tenere alta l'attenzione e continuare a fare informazione. Per educare alla non violenza è necessario lavorare fin dall'infanzia sulla creazione di relazioni positive e paritarie. È quindi indispensabile un cambiamento culturale a partire dalle nuove generazioni, coinvolgendo le scuole affinché facciano prevenzione e promuovano una cultura basata sul rispetto e sull'uguaglianza, elementi vitali per il contrasto ad ogni forma di sopruso".

In occasione della seduta aperta i consiglieri e le consigliere

sono invitati a indossare un accessorio rosso e una sovrasmascera che porta impresso il riferimento al **1522**, il numero telefonico gratuito del servizio pubblico antiviolenza. In segno di adesione all'iniziativa anche Palazzo Lascaris viene adornato con **oggetti simbolici rossi**: veli nel cortile d'onore, scarpette lungo lo scalone principale e una panchina che simboleggia il posto occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza. Sui canali social del Consiglio è inoltre diffuso un breve video che si rivolge alle donne per sottolineare come il rispetto si impari fin da piccoli in famiglia e come ogni atteggiamento vessatorio, che punti a danneggiare l'identità e l'autostima, vada condannato fin da subito e mai giustificato. La sede del Consiglio regionale viene infine **illuminata di rosso** per **tre sere**, dal **23 al 25 novembre**.



► Anniversari

150 anni dalla parte degli animali

Una mostra all'Urp fino al 7 dicembre.



Prosegue fino al 7 dicembre la mostra **150 anni di protezione degli animali: excursus storico e legislativo**, allestita nelle vetrine dell'Urp del Consiglio regionale del Piemonte di via Arsenale 14, a Torino.

Realizzata dall'Ente nazionale protezione animali (Enpa) e patrocinata dall'Assemblea legislativa piemontese, rievoca - attraverso una serie di pannelli - i tempi gloriosi in cui Garibaldi, con una lettera spedita da Caprera nell'aprile 1871 all'amico Timoteo Riboli, medico torinese, lo esortò a dar vita a un'Associazione che potesse ambire a realizzare, anche nel campo della difesa degli animali, quella "unità d'Italia" che l'eroe dei due mondi aveva contribuito in modo determinante a realizzare sul piano politico.

Un secolo e mezzo dopo, con oltre 200 sedi e più di 3.000 volontari sull'intero territorio nazionale, l'Enpa svolge la propria attività per la tutela, il benessere e la protezione degli animali. Organizzato in coordinamenti regionali e sezioni, è una Onlus che non riceve finanziamenti governativi ma opera solo grazie all'aiuto di chi condivide le sue finalità.

La crisi dei migranti tra Bielorussia

Una guerra ibrida e i suoi scudi umani

Nel cuore dell'Europa si assiste a un barbaro utilizzo delle persone come strumenti di politica estera



Minsk è geograficamente il centro dello “spazio europeo”; se s'intende l'Europa nel suo senso più ampio, cioè come capace di “respirare con due polmoni”. Nel cuore del continente, nella Bielorussia ingannevolmente presentata come facile porta girevole per l'ingresso nell'area dell'Unione Europea dal suo autocratico presidente Aljaksandr Lukashenka, stiamo assistendo a un dramma umatario di dimensioni epocali e moralmente inaccettabile. Ammassati a migliaia ai confini con la Polonia, dopo essere stati attratti nel Paese con tanto di pubblicità delle compagnie aeree, i migranti mediorientali sono abbandonati a se stessi in una terra di nessuno, praticamente intrappolati. Condotti verso il confine, a bordo di furgoni o a piedi, non possono andare avanti (cioè entrare nell'agognata area Ue) perché il governo polacco ha eretto lungo il confine una recinzione di filo spinato presidiato da 13 mila militari, 4500 guardie di frontiera,

2 mila agenti di polizia che li allontanano usando cannoni ad acqua. Impossibilitati, nel contempo, a tornare sui loro passi, perché i bielorussi sparando in aria non li fanno rientrare. Sono praticamente bloccati nelle foreste - con temperature che di notte calano abbondantemente sottozero - senza viveri, senza coperte o medicine. Almeno dieci persone sono morte di ipotermia. Esseri umani, bambini e donne compresi, che vivono condizioni disumane, vengono cinicamente usati come strumenti di politica estera.

Al potere dal 20 luglio 1994, riconfermato in varie elezioni ritenute dalla comunità internazionale, in primis l'Ue che ha conseguentemente comminato sanzioni, pesantemente segnate da brogli e mancato riconoscimento di diritti civili/politici, Lukashenka sta usando questi migranti come “armi non convenzionali”, con l'intento di creare il caos, come ritorsione alle sanzioni imposte da Bruxelles al regime di Lukashenka. Una vera e propria dichiarazione

di guerra all'Unione Europea. Gli stati limitrofi (Lituania, Lettonia, Polonia) e la Commissione Europea, hanno accusato le autorità bielorusse di condurre una “guerra ibrida”. I migranti sono di fatto “scudi umani”.

Sembra che il primo ad utilizzare questi barbari metodi, gli “scudi umani”, sia stato Federico Barbarossa nell'assedio di Brescia. Era il 1186 e la città resisteva da oltre due mesi quando gli imperiali, per fiaccare la resistenza degli assediati, legarono sulle torri mobili i prigionieri, come scudi umani, ma il brutale espediente non servì a nulla. I prigionieri gridarono agli assediati di non curarsi di loro, gli assediati li presero - benché a malincuore - in parola e un certo Ardizzone Poncaroli uccise con un colpo di balestra suo figlio, invitando i bresciani a non cedere nel tranello. E gli imperiali furono costretti a togliere l'assedio. Auspichiamo che a questi involontari “scudi umani”, che si sono allontanati dai propri luoghi di origine in cerca di una vita migliore e ora si trovano in una terra di nessuno, sia consentito il transito in un senso o nell'altro e restituita loro, in tempi brevi quella dignità umana. Un diritto indisponibile, frutto della miglior tradizione di quell'Europa che ha saputo essere nel mondo faro di civiltà.

Mentre scriviamo, apprendiamo che la crisi presenta degli spiragli di soluzione e la minacciata chiusura dei “rubinetti del gas” da parte di Lukashenko che dalla Russia passando per la Bielorussia fornisce l'Europa, stia per essere disinnescata con l'appoggio della cancelliera tedesca Angela Merkel e la mediazione di Putin. Anche se non riconosce la legittimità del governo di Minsk, in un mondo globalizzato, l'Ue deve fare di tutto per arrivare ad un compromesso che eviti un conflitto e lo stanziamento di risorse per 700 milioni di euro per scongiurare la crisi umanitaria sono un segnale positivo. È sorprendente, riprendendo quanto detto dal presidente Mattarella, “il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo cui sono esposti esseri umani”.

Angelo Masciotta

Questa sanità va profondamente cambiata

La nostra salute non è adeguatamente tutelata

Come vi si impiegheranno i fondi in arrivo dall'Europa?

Quando è arrivata la pandemia abbiamo dovuto misurarci con un servizio sanitario già gravemente carente a causa dei tagli ripetuti, dell'inefficienza dei reparti e delle continue riduzioni di personale.

Era già stato lanciato l'allarme sulla crisi dei medici di famiglia, perché una intera generazione stava per raggiungere il pensionamento ma non c'erano i nuovi medici disponibili per le sostituzioni, vuoi per il numero chiuso in vigore da anni negli atenei, vuoi per la scelta di molti laureati ad esercitare all'estero la loro professione.

La situazione è al momento ben lontana dal trovare una soluzione. Sì, perché la sanità pubblica, non è un mistero, è stata sempre una mucca da mungere da quando è passata di competenza alle Regioni, una mangiatoia per troppi politici e loro amici che l'hanno spolpata senza pietà. Lo sanno bene, per esempio, i calabresi che non si fidano neanche a farsi operare di appendicite nei loro ospedali e chi può va altrove a farsi curare.

Con i soldi in arrivo dall'Europa questo dovrebbe essere il primo settore da risanare, ma finora non abbiamo ancora sentito parlare di piani per la sanità. C'è da svecchiare tutto il sistema, a cominciare dalle farmacie che godono di antichi privilegi essendo gli esercizi rigidamente regolamentati, come i notai, così possono continuare a fare tranquillamente profitto (certi farmaci costano la metà on line) e a vendere di tutto, dai dentifrici ai tamponi per il Covid.

Per la verità non si riesce a capire, e lo si temeva, dove andranno a finire i finanziamenti europei. Abbiamo sentito nei servizi giornalistici l'ovazione che i signori della Confindustria hanno riservato a Draghi durante la sua visita e un po' quell'applauso ci mette in apprensione, perché sappiamo che tra quegli imprenditori ce ne sono che hanno finora badato solo ai loro interessi e non al bene comune, soprattutto nella sanità.

Occorrerebbe che vi fosse una rendicontazione precisa e continua man mano che verranno erogati i fondi. Lo



faranno? Chi ci garantisce che non finiscano per volatizzarsi come tante altre storie del passato italiano?

Il proliferare delle cliniche e degli studi medici privati è la cartina di tornasole della crisi della sanità. Se hai bisogno di farti curare con una certa urgenza devi rivolgerti al privato e pagare, lo sanno tutti.

Se almeno le spese si potessero scalare, in sede di dichiarazione dei redditi, in modo sostanziale già sarebbe cosa buona, invece si continua con normative ridicole sulle detrazioni a prendere in giro i cittadini.

A questo punto sarebbe persino meglio adottare il modello americano, cioè pagare una assicurazione che intervenga efficacemente al bisogno (perché tanto noi paghiamo ugualmente ma poi i servizi non esistono).

Pensiamo alla prevenzione, è quasi sparita. Pensiamo alle donne che possono usufruire della “Prevenzione Serena” ma solo fino ai 69 anni, dopo si devono arrangiare.

C'era per alcuni servizi, ad esempio, l'accesso diretto

presso il nostro ospedale, (Raggi X, cardiologia...) con il Covid è stato abolito, costringendo i pazienti a recarsi al Cup per prenotarsi. Ci chiediamo se questi inutili giri burocratici, con ulteriori file ed assembramenti, oltre a causare il disagio ai pazienti, non siano ancora più pericolosi ai fini dei possibili contagi.

Peccato per i preziosi reparti Day Hospital, pure spariti come per incanto e sempre nell'ottica del risparmio. Insomma, per anni si è intervenuti continuamente a fare tagli senza alcuna pietà, vediamo ora come hanno cambiato in peggio il campo della salute pubblica così indispensabile per i cittadini.

Tante altre cose si potrebbero dire, purtroppo temiamo che senza una presa di coscienza seria dei partiti politici e una drastica inversione di rotta, anche stavolta non ne usciremo.

Domenico Bianco

SCUOLA E FORMAZIONE

a cura del professor **Franco Peretti**



Iniziative ministeriali per potenziare l'apprendimento

Poiché in diverse circostanze il ministro Bianchi ha fatto esplicite dichiarazioni per ribadire la necessità di impegnare i singoli istituti scolastici in un radicale processo di rinnovamento dell'attività scolastica, al fine di renderla più efficace nei percorsi educativi, proprio in questi giorni sono stati pubblicati da parte del ministero dell'istruzione 12 bandi per finanziare le scuole intenzionate ad operare per attuare le linee programmatiche annunciate da Bianchi.

Caratteristiche generali dei bandi

Gli avvisi pubblicati, che sono 12 e prevedono il finanziamento di attività per 12 milioni di euro, hanno almeno tre caratteristiche che sono comuni.

La prima: si tratta di proporre, da parte delle scuole, dei progetti che possano produrre un sostanziale potenziamento degli apprendimenti.

In secondo luogo i progetti che verranno proposti devono essere innovativi. Anche questo elemento va considerato con molta attenzione. Oggi la scuola non ha bisogno di attività solamente tradizionali, perché i tempi sono cambiati. Un dato molto importante non va infatti trascurato. Nel passato la visione "ministeriale" prevedeva una struttura al centro, in grado di pensare per l'organizzazione della scuola del Piemonte e della Sicilia e, quindi, in grado di emanare direttive applicabili ovunque. Oggi questa visione è superata perché ai singoli istituti è riconosciuta totale autonomia, anche se ovviamente nel rispetto di norme quadro che non possono essere disattese. Nelle singole scuole, allora, devono essere progettate e sperimentate tutte quelle innovazioni che possono essere ritenute opportune per rendere più efficace l'attività didattica. È appena il caso di ribadire in questa sede che le innovazioni possono essere anche, da un punto di vista progettuale, sia di contenuto che di metodo.

In terzo luogo i bandi emanati in queste settimane sono nella sostanza legati alle attività introdotte dal ministro nel mese di agosto. In quella circostanza Bianchi aveva stabilito una serie di iniziative per contribuire al recupero del tempo perso durante la pandemia. Proprio in quei giorni aveva infatti detto che il piano estivo voleva essere una premessa al lavoro che sarebbe stato proposto con il nuovo anno scolastico. Di conseguenza il lavoro proget-

tuale, suggerito con questi 12 provvedimenti direttoriali, va in questa già anticipata direzione. Non solo. Mi sembra importante sottolineare un punto che si collega in modo assai significativo ai bandi estivi e alle dichiarazioni fatte sempre dal ministro. Dall'esame dei documenti predisposti per la presentazione dei progetti si ricava un requisito da non sottovalutare: è possibile che il progetto abbia come protagonista, accanto all'istituto scolastico – che in ogni caso è sempre l'unico titolare per l'invio al ministero dell'istanza per ottenere il finanziamento – possono esserci uno o più partner in grado di garantire, con le specifiche esperienze, un risultato più efficace al progetto.

Credo, anzi sono convinto, che questo modo di procedere rappresenti un esempio concreto di patto educativo perché coinvolge nell'attività didattica anche soggetti estranei al ristretto ambito scolastico.

Qualche cenno sui contenuti dei bandi

I dodici bandi non hanno tutti lo stesso peso da un punto di vista anche economico. Ritengo, e non ci vuole la sfera di cristallo per indovinarlo, che i bandi maggiormente dotati di risorse finanziarie siano quelli che rappresentano interventi significativi da un punto di vista della politica educativa. In base a questa lapalissiana considerazione, il ministero presenta come prioritari tre settori:

Ampliamento dell'offerta formativa su diverse tematiche quali la dispersione scolastica, l'orientamento, il contrasto del bullismo, le riconoscenze di carattere nazionale e internazionale, l'educazione alla salute e stradale (2,7 milioni di euro).

Sostenibilità e transizione ecologica (2 milioni di euro).

Promozione di attività motoria e sportiva (1,5 milioni di euro).

Per completezza di informazione non sono da escludere altri settori, come il potenziamento delle attività linguistiche, l'orientamento e la motivazione scolastica, il potenziamento delle competenze logico-matematiche e la promozione dell'innovazione tecnologica plurilingue.

Anche l'educazione degli adulti ha comunque trovato un suo spazio perché 850 mila euro sono destinati a progetti per "la garanzia delle competenze della popolazione adulta".

Qualche considerazione sui criteri di valutazione dei progetti

Mi sembra importante fare qualche considerazione sull'assegnazione di fondi. Potrebbe sembrare difficile affrontare il tema dei finanziamenti. Credo invece che sia possibile affrontare anche quest'argomento perché le normative sulla trasparenza ci permettono di evidenziare gli aspetti più importanti legati al processo di valutazione. Nel bando infatti – del resto anche sentenze in materia hanno sancito il principio – vi è una tabella che individua la ripartizione del punteggio globale e quindi è di aiuto nella riflessione che sto per fare.

Innanzitutto appare in tutta evidenza la volontà del ministero di assegnare fondi a quelle scuole che non hanno avuto nulla in passato. Sono infatti destinati 10 punti alle istituzioni che non hanno avuto finanziamenti in precedenza. Di conseguenza questi istituti sono avvantaggiati di dieci lunghezze su chi ha già aveva avuto qualcosa dal ministero.

Un secondo aspetto che viene messo in evidenza è la corrispondenza o, come dice il bando, l'aderenza del progetto ai temi dell'avviso, su rapporto della raggiungibilità teorica degli obiettivi. In altre parole, si punta alla coerenza tra situazioni teoriche e risultati concreti (in questa gara sono assegnati ben 25 punti e questo sta ad indicare l'importanza che il ministero dà a questa parte del progetto).

Un terzo dato importante è il numero degli alunni che sono coinvolti nell'ipotesi progettuale.

Un quarto requisito che permette il riconoscimento di altri 20 punti è l'esistenza di un accordo di partenariato, anche perché questo accordo rappresenta uno specifico patto educativo, patto educativo che è elemento strategico della politica di questo ministro.

Considerazione finale

Ho voluto fare queste considerazioni per permettere, anche a chi è fuori dall'ambiente scolastico, e quindi non è un addetto ai lavori, di conoscere quanto si sta sviluppando la scuola. E se poi capitasse il tutto sotto gli occhi di qualche genitore, mi auguro che egli possa trovare gli opportuni stimoli per portare un suo contributo nella scuola frequentata dai suoi figli.

Venerdì 12 Novembre 2021

MAPPE PSICOLOGICHE

a cura di **Giovanna Ferrero**



L'io intero è un fiume, non uno stagno

Prima di trattare il tema di cui al titolo, faccio una premessa relativa agli ultimi due articoli pubblicati. Per un disguido tecnico non dipendente dal Nuovo Monviso, è stato pubblicato prima l'articolo "L'albero confuso" (punto di arrivo), poi "L'elefante e il paletto" (punto di partenza). L'elefante rappresenta i condizionamenti radicati in noi dall'ambiente in cui viviamo i primi anni della nostra vita. L'albero, non più confuso, simboleggia la persona che è arrivata a sapere di sé e – quindi – a poter vivere secondo se stessa, cosa che non è affatto scontata.

I due articoli succitati sono comunque l'introduzione ad un discorso più ampio che riguarda l'io intero, cioè la persona che ha in sé tutto ciò che è suo, la persona che non ha lasciato frammenti di sé da qualche parte, in mano ad altri, o, se l'ha fatto o ha permesso che qualcuno se ne impadronisse, è andata a riprenderli e li ha riportati a casa.

L'io intero è in armonia con se stesso e con tutte le sue parti (anche se parti non è il termine più corretto perché non siamo fatti di pezzi vicini o magari incollati insieme, a volte un po' a caso). Ogni persona è un'unità, costituita da diversi elementi che dovrebbero suonare in perfetta armonia, come un'orchestra completa e perfettamente affiatata.

L'io intero è quello che ha compreso a fondo l'immensa preziosità della vita propria e di quella di ogni creatura; è quello che rispetta la vita in ogni sua manifestazione e cerca di fare della propria esistenza un capolavoro (non mi riferisco a carriera, successo, celebrità ecc.), consapevole del proprio diritto a star bene, ad essere felice, a costruire con i propri strumenti interiori il suo benessere e a scegliere – ogni volta che può – le situazioni esterne che possono farlo stare meglio.

L'io intero è quello che ha scelto di essere un fiume che scorre e non uno stagno dove l'acqua imputridisce. E' quello che ha una giusta scala di valori, che ha compreso che la vita non è una linea orizzontale che si prolunga all'infinito, ma è una scala con tanti gradini da superare con una fatica gioiosa. Più si sale, più la fatica diminuisce perché ad ogni gradino l'orizzonte si amplia, la forza cresce ed il passo si fa più leggero.

E' quello che sa che la vita senza ricerca non è vita (come diceva Platone). E'

quello che ha capito che chi fa il male è un ignorante (come diceva Socrate).

La meta finale consiste nel riportare a casa, dentro di noi, ogni frammento del nostro io, perché solo quello è il posto dove deve stare. E' un concetto che verrà sviluppato gradualmente, di volta in volta.

A volte, si sente la mancanza di qualcosa, la presenza di un vuoto o di domande senza risposta o la percezione di indizi, di segnali confusi e apparentemente indecifrabili. L'autoascolto (faccio riferimento al raddomante di un precedente articolo) ci chiede di cercare senza scoraggiarci, di indagare dentro di noi fino a trovare un filo conduttore che ci porti ad imboccare la strada giusta, quella che ci darà frammenti di risposta e poi la risposta completa.

Forse non abbiamo mai sperimentato una condizione di pienezza esistenziale, ma abbiamo sentito una mancanza di libertà interiore perché obblighi, lacci, condizionamenti ci tenevano bloccati, come in una gabbia.

Ascoltandoci e dandoci la giusta priorità ("Io sono importante per me!"), potremo diventare cercatori, liberatori, riparatori, guaritori, creatori del nostro benessere e della nostra integrità. La vita è un fiume che scorre, è attività, dinamismo, creatività. Questo avviene quando tutta la nostra vita è solo nelle nostre mani ed è proiettata alla crescita e all'arricchimento esistenziale.

La gioiosa scoperta di poter gestire la nostra vita interiore dà completezza e armonia, fa gustare la sensazione di sentirsi d'accordo con noi stessi, di capire che quando abbiamo noi stessi (perché abbiamo riportato a casa tutti i frammenti della nostra vita) non abbiamo bisogno di altro.

Alla prossima tappa!

Per eventuali suggerimenti o proposte di approfondimento:
mappepsicologiche@libero.it.



Il crimine delle macchine

Chiudiamo il capitolo sull'Intelligenza Artificiale (IA), che finora abbiamo trattato analizzando tre scenari, ovvero le attività di polizia predittiva (law enforcement), le attività legate al decision systems e l'utilizzo di algoritmi predittivi per la valutazione della pericolosità sociale.

Il quarto e ultimo scenario su cui vorremo porre l'attenzione oggi riguarda le possibili ipotesi di coinvolgimento, come strumento, autore o vittima, di un sistema di IA nella commissione di un reato.

La riflessione parte da alcuni episodi che legalmente si trovano su un piano borderline: droni che uccidono per le strade urbane, come avvenuto nella città di Dallas nel luglio 2016; il caso del tragico investimento di un pedone, avvenuto nel marzo 2018 in Arizona da auto senza conducente; software che eseguono, in collaborazione o addirittura in sostituzione dell'uomo, compiti sempre più sofisticati, come pilotare un grosso aereo, ma che qualche volta possono interferire negativamente con la condotta umana, come i recenti disastri aerei dei Boeing 737.

La domanda sorge spontanea: qualora in tali episodi si possa riscontrare un fatto di reato, chi ne risponderà penalmente? Il programmatore del software, il suo produttore o il suo utilizzatore?

Tra le condotte criminali che più potrebbero essere agevolate dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale vi sono i crimini informatici, le violazioni in materia di privacy e trattamento dei dati personali. Un esempio, che non molto tempo fa ha avuto una grande risonanza mediatica, può forse illustrarci meglio le enormi potenzialità "delinquenziali" dei sistemi di IA: si tratta del bagarinaggio online, accade questo quando tramite un sito internet vengono messi in vendita i biglietti per un concerto o un altro evento di grande richiamo per il pubblico, nel giro di pochi minuti una gran quantità di questi biglietti

viene accaparrata da pochi soggetti che li acquistano attraverso i bot, programmi informatici capaci di eseguire le operazioni di acquisto ad una velocità inaccessibile per qualsiasi essere umano, per poi rimetterli in vendita su un mercato parallelo (secondary ticketing) a prezzi, ovviamente, decisamente maggiorati rispetto a quelli originari.

Appare abbastanza evidente che in questi casi, sarà l'uomo che utilizza il software a dover pagare penalmente per il reato. Ma qualora il sistema di IA coinvolto nella commissione del reato sia un sistema di ultima generazione, fornito di capacità di apprendimento e di autonomia decisionale, è lecito chiedersi se non risulti già varcata la frontiera del futuro, tanto da poter individuare direttamente nel sistema di IA l'autore del reato stesso: se così fosse sarebbe il sistema di IA a risponderne?

A prescindere da quale sarà la risposta a questi quesiti, in tutti i casi in cui la condotta dell'uomo si intreccia e si interseca con l'attività di un sistema di IA, il percorso di attribuzione delle responsabilità indubbiamente si complica, perché le scelte e le valutazioni sottese alla commissione del fatto, non sono più opera esclusiva dell'uomo, ma sono quantomeno condivise con la (se non interamente delegati alla) macchina.

Il rischio di tale spostamento di "colpa" porterebbe a un processo di «alienazione della responsabilità» dall'agente umano verso un ente esterno, di uno scarico della responsabilità (per lo meno di quella morale) dell'umano. Come è noto, uno dei requisiti fondamentali della responsabilità penale è la colpevolezza e questa esprime il coinvolgimento soggettivo, personalistico, dell'autore al fatto commesso: ma nel caso in esame possiamo parlare di "capacità di intendere e di volere" in relazione ad un software? In letteratura si riscontrano risposte affermative a questi quesiti, partendo dal presupposto che i sistemi di IA, perlomeno quelli più evoluti e

sofisticati, sono quindi capaci di agire in autonomia, di assumere ed eventualmente attuare decisioni proprie, che non erano prevedibili dai loro programmatori. Sarebbe necessario, allora, prendere in considerazione nuove fattispecie di reato (o rimodellare quelle già esistenti), anche perché si può parlare di responsabilità penale (solo) se la sanzione applicata è una pena. Accanto, quindi, al quesito "la macchina può delinquere?", occorrerà presto porsi anche il connesso quesito: "la macchina può (e come) essere punita?".

Non vanno infine trascurate nemmeno le ipotesi in cui i sistemi di IA potrebbero essere considerati alla stregua di vittime di attacchi contro loro specificamente rivolti: ci si potrebbe interrogare circa l'opportunità di punire chi compie azioni malevole contro un robot, creato ed utilizzato per specifiche mansioni (ad esempio chi compie, senza prima averne acquisito il consenso, atti sessuali con un androide, progettato originariamente per svolgere funzioni di receptionist).

Si potrebbe partire dal concetto di "umanizzazione della macchina" che portano ad alla considerazione che i si-

stemi di IA «non hanno, né avranno mai, veri sentimenti». Tuttavia, se si partisse dall'idea che il sistema di IA può essere in qualche modo considerato "autore di reato", per una sorta di par condicio legale dovrebbe essere riconosciuto anche come possibile vittima dello stesso. Anche tali questioni – sia, forse, con minore urgenza rispetto ad altre sopra citate – necessitano di riflessione in vista di un successivo, eventuale intervento del legislatore.

In conclusione, possiamo notare come tutti i quattro scenari delineati sembrano accomunati attualmente dall'assenza di una regolamentazione normativa. Le ipotesi e le previsioni fatte, tuttavia, potrebbero presto divenire realtà, e questo gap normativo comporterebbe conseguenze drammatiche.

Ci piacerebbe concludere questo excursus con le parole di Stephen Hawking, il quale scrive: «nell'arco dei prossimi cento anni, l'intelligenza dei computer supererà quella degli esseri umani [...] quando questo accadrà, dovremo assicurarci che i computer condividano i nostri stessi obiettivi».



Questomondodimax

Max e i suoi inseparabili Ciuk, Ciarlino e Gustavo

R...apperò



INTERDEPENDENCE I momenti forti delle fedi



Diwali

Si celebra Diwali, la festa forse più importante della cultura hindu. Al centro è l'unione divina di Lakshmi, personificazione della Grande Madre, la benefica luce primordiale, con Vishnu, l'aspetto del divino che presiede al mantenimento dell'ordine cosmico. E poiché si ritiene che, quando quest'ultimo è in pericolo, egli si incarni al fine di ripristinarlo, a Diwali si collega la vicenda di una delle più importanti tra le sue incarnazioni, cioè Rama. Il quale deve sconfiggere un terribile demone prima di poter fare trionfalmente ritorno nella sua città di Ayodhya, i cui abitanti lo accolgono accendendo lumi. Diwali infatti è "la festa delle luci". Si verificano circostanze in cui lottare è inevitabile. Ma l'intento deve essere puro. Il nemico non è mai infatti solo esterno, ma interiore in primo luogo. Sono paure profonde e oscure complicità col male: ed è questo che deve essere innanzitutto vinto. È dalla vittoria su se stessi che viene la pace, l'armonia, la bellezza. Il premio altro non è che il fluire luminoso della vita.

Il Poya

Nella tradizione Theravada dello Sri Lanka questa luna piena è Il Poya. Vi si celebra l'annuncio della venuta di Maitreya, "l'Amorevole", il Buddha del futuro: colui che verrà un giorno a restaurare gli insegnamenti e l'armonia sulla terra dopo un'epoca degenerata. In molte tradizioni religiose c'è un evento, collocato nel futuro, che rappresenta il senso di quello che viviamo oggi, attraverso la promessa che i tormenti e le contraddizioni si risolveranno. Ma in tal modo quell'evento diviene paradossalmente il seme gettato nell'adesso, fecondandolo. In quella prospettiva nulla di ciò che viviamo va perduto. In quella luce ogni attimo risplende.

a cura di Bhante Dharmapala
(Claudio Torrero)

In occasione dei 60 anni dalla morte di Mario Tchou

L'informatica in Piemonte e in Europa

Un nuovo appuntamento, il 9 novembre scorso, dei "Cantieri" dell'associazione culturale Diàlexis



Sessant'anni fa, il 9 novembre, un incidente sull'autostrada nei pressi di Santhià, che – insieme ad altri fatti – mise in difficoltà l'industria elettronica in Italia, senza possibilità di risalire la china. Vi perse la vita, infatti, insieme al suo autista, l'ingegnere sino-italiano Mario Tchou. Egli aveva avviato pochi anni prima nell'ambito della Olivetti una attività di ricerca molto promettente nel settore elettronico, che all'epoca si basava ancora sui transistor. A questa originalissima figura, proprio nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, è stato dedicato un convegno presso la Biblioteca Ginzburg di Torino. In modalità mista "in presenza" e "a distanza", nel quadro del programma "Cantieri d'Europa" promosso dall'Associazione Diàlexis, tra analisi storiche e sguardo al futuro, ha cercato di disegnare lo stato dell'informatica in Piemonte e in Europa.

L'incidente di Tchou fece seguito alla morte di Adriano Olivetti, un anno e mezzo prima. Entrambi i decessi (Olivetti spirò a seguito di una emorragia interna, in treno, verificata con una autopsia i cui esiti non furono mai consegnati) hanno dato luogo a speculazioni circa interventi di servizi segreti statunitensi, visto che gli aspetti più d'avanguardia della loro iniziativa erano in un settore industriale in trasformazione da

elettromeccanico a elettronico.

Tchou, di famiglia proveniente dalla Cina Continentale, era nato in Italia nel 1924 figlio di un diplomatico presso il Vaticano e si era formato a Roma. Aveva poi completato gli studi ingegneristici negli Stati Uniti. Il progetto che lo portò ai vertici del laboratorio elettronico Olivetti dell'epoca gli permise di realizzare Elea 9003, quasi sicuramente il primo calcolatore elettronico al mondo. A questa seguì la P101, il primo prodotto industriale di questo tipo, anche se prodotto in relativamente pochi esemplari.

La vicenda dell'ing. Tchou e di Adriano Olivetti è stata vista, anche in anni recenti, in relazione con quelle di Enrico Mattei (Eni), e di Felice Ippolito (sviluppo della produzione di energia elettrica di origine nucleare in Italia); Ippolito, a differenza degli altri due, fu bloccato per via giudiziaria in seguito ad una sua presunta cattiva gestione di fondi pubblici. La conseguenza, anche in questo caso, fu il blocco del relativo settore (il nucleare), come negli altri due casi era stato il blocco dell'elettronica e quello dell'industria petrolifera.

Oggi la materia viene rivista – come nel convegno – non rispetto alla ricerca di responsabili veri o presunti di quegli insuccessi, ma alla luce di quanto sta accadendo

ora in Italia e in Europa. Il professor Virgilio Dastoli del Movimento Europeo ha ricordato il riformatore Adriano Olivetti e lo spazio dato all'innovazione spinta, di cui Tchou era un esempio, in relazione con lo spirito di Comunità (dentro e fuori della fabbrica). Oggi l'Europa – non solo l'Italia – ha bisogno di autonomia strategica, non solo militare per la transizione digitale, per l'intelligenza artificiale e altro.

Nell'ambito di un rapporto millenario con la cultura occidentale, i cinesi, fin dai primi anni delle scuole elementari – ha ricordato un portavoce della Associazione Nuova Generazione Italo-cinese – vengono formati alla importanza della matematica, non solo studiando i numeri, ma anche il lavoro e i risultati ottenuti storicamente da importanti matematici, fra cui vari italiani. I giovani cinesi, esattamente come gli italiani e gli europei, cercano certezze filosofiche, spirituali; anche per questo va riapprofondito lo studio della Comunità di memoria olivettiana.

Dal punto di vista sociologico, ha affermato Germano Painsi, è rilevante il volume di dati che ciascun individuo 'carica' in rete, spesso attraverso i profili social o i "contatti". Lo fa per darsi una identità in seno alla comunità sociale, ma questi dati possono avere anche un notevole valore commerciale. Un gruppo tedesco di articoli sportivi comprò una app per cellulari che

accompagnava lo sportivo nella sua attività. L'investimento, apparentemente sproporzionato, le permise invece di triplicare in breve tempo il proprio numero di clienti. Attraverso quella app, "imparava" a fabbricare prodotti sportivi sempre più individualmente calzanti con la propria nuova e vecchia clientela.

L'associazione "Olivettiana" ha partecipato al Convegno con un contributo di Galileo Dall'Olio: l'azienda si era dotata di tutta un'organizzazione particolare per il personale, che cominciava in fase di assunzione; al candidato specializzato veniva chiesto di descrivere con semplicità quel che avrebbe voluto fare dal punto di vista professionale una volta in azienda per dare il proprio contributo allo sviluppo. Si proseguiva poi con un curriculum in vari settori, comprese le vendite dirette dei prodotti. Partecipare alla presentazione di un vero computer – tale era la P101 – in una filiale di banca era un'esperienza importante perché insegnava a capire quella fetta di clientela. Purtroppo, il passaggio dalla fase elettromeccanica a quella di hardware e software soffocò poco per volta questo know-how ed esperienza umana prima che aziendale.

Giancarlo Micono



La relazione di Roberto Saracco, responsabile della Digital Reality presso l'lee

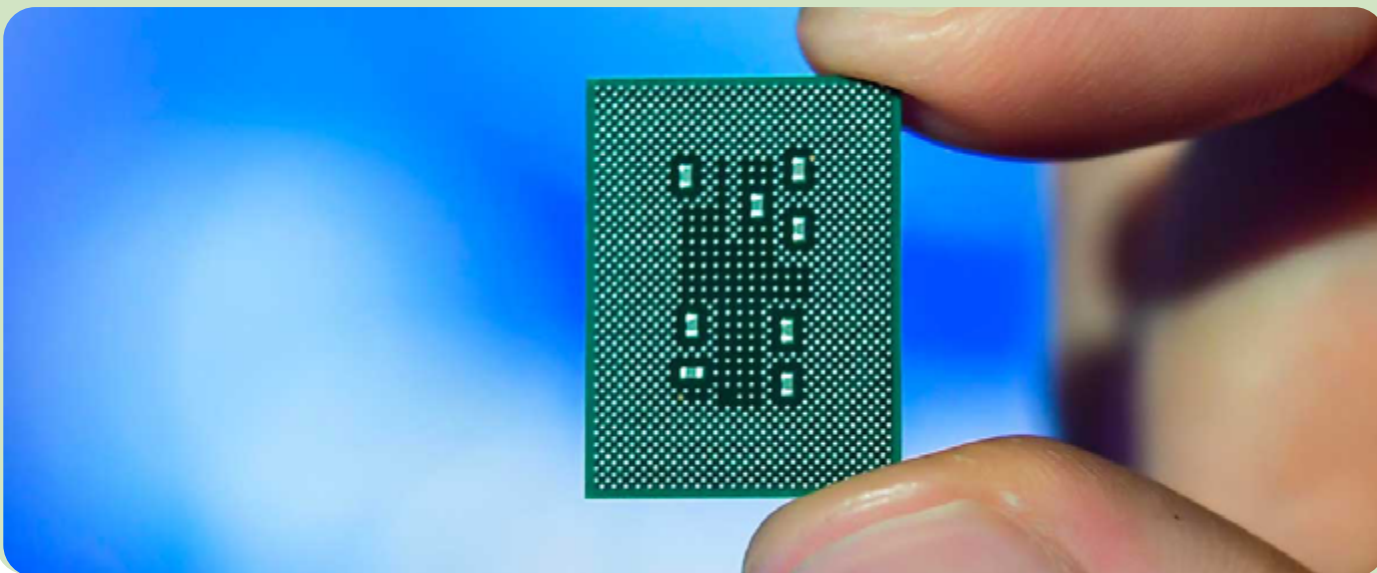
Il "bignami" di sei decenni d'innovazione

Negli anni '60 del secolo scorso nacquero negli Usa i circuiti integrati, dei quali il primo era costituito di dieci componenti elementari (transistor) in una piastrina. Il primo "chip" fu realizzato alla Intel e aveva 2400 transistor; il chip più grande di oggi contiene oltre 2600 miliardi di transistor. Come ricordato nel Convegno dal dottor Roberto Saracco, responsabile della Digital Reality presso l'IEEE, l'Istituto internazionale di Ingegneria Informatica ed Elettronica, agli inizi si il chip si andava a collocare in una industria ancora prevalentemente elettromeccanica, focalizzata sull'hardware. La storia dell'informatica moderna è il passaggio, anche di mentalità, da quella fase a

quelle successive, nelle quali si è cominciato a collegare i prodotti fra di loro, fino a oggi, quando i computers e derivati non solo fanno, ma decidono entro certi limiti in autonomia che cosa fare. Un pezzo della nostra vita è digitale. I passaggi fra una fase e l'altra di questo processo hanno comportato e comportano adattamenti industriali e sociologici: negli anni '60 c'erano poche grandi aziende, Honeywell-Bull, Univac, IBM in Italia Olivetti, che sviluppavano ciascuna un prodotto completo di hardware e software. Negli anni '70 Intel realizzò il primo chip su richiesta di una azienda giapponese che produceva calcolatrici. Negli anni '80 quando vennero messi i primi pc

sulle scrivanie non c'era ancora un mercato per loro, che potevano fare varie cose ma non si capiva ancora quali. A livello industriale si delineava lo scontro fra grandi come IBM, e tante piccolissime aziende, come la Microsoft di Bill Gates che lavorava ad Albuquerque (New Mexico), Usa, con 8 dipendenti. Steve Jobs trovò in questa fase su MacIntosh un utile impiego per il mouse, oggi indispensabile. Negli anni '90 la rete Arpanet che già esisteva a livello Difesa e fra alcune Università Usa per far dialogare i computers fra di loro) viene dismessa e le università dovettero aprirla. L'utilizzo di Internet si sviluppò grazie a protocolli come html sviluppato dal CERN di Ginevra per standardizzare la rappresentazione di documenti. Vi sono stati ribaltamenti. TV e radio un tempo comunicavano attraverso l'etere, i telefoni via cavo. Oggi con i cellulari si telefona attraverso l'etere e si guarda sempre più la TV via cavo. La didattica a distanza di recente utilizzo ha messo in luce maggiore familiarità degli studenti con i nuovi mezzi di comunicazione rispetto a molti docenti. Vaste zone isolate del Pianeta, soprattutto in Africa e Asia, possono essere raggiunte via wireless. Il passaggio dai telefoni cellulari di prima generazione agli smartphones, ora di IV e V generazione, in previsione della vi hanno miniaturizzato lo strumento a disposizione. siamo partiti con il focus sull'hw e siamo passati al focus sul sw. Ovviamente entrambi erano e sono essenziali ma è cambiata la prospettiva. Su hardware abbiamo poche grandi aziende, sul software una miriade di aziende.

(g.m.)



EMOZIONI E LIBRI

Un'esperienza immersiva, tra “emozioni e libri”. Le emozioni che i libri sanno suscitare e trasmettere sono al centro di una proposta che vuole animare la comunità investendo sulla cultura e la sua capacità di coinvolgimento diffuso. Questa la sfida accolta dalla nuova manifestazione, voluta da Comune e Pro loco, che Sangano vorrebbe diventasse un appuntamento costante dell'autunno culturale della Val Sangone di cui il centro è un po' la porta. Indagando le tante sfumature nel mondo editoriale a kilometro 0, si propone un calendario ampio e poliedrico. Più di un mese di eventi. Il prequel, il 9 novembre scorso, l'Omicidio a cena presso la “Trattoria del Tramway”, lo storico locale di via Pinerolo-Susa. Il 13 novembre, poi, le “Letture Animate” pomeridiane rivolte ai più piccoli, presso l'Agorà di piazza Marco Matta, con l'ormai celebre Topotoma (progetto che vede tra i promotori Echos Edizioni) e “La Costituzione raccontata ai

bambini” con Valentina Veratrini. Ancora attenzione ai baby lettori, il 20 novembre, con i “Laboratori di lettura” e gli appuntamenti di “Nati per leggere” (dalle 15 alle 18, presso la Pagoda di piazza San Lorenzo). Domenica 21 novembre, ancora nel pomeriggio, protagonisti i giochi da tavolo (in collaborazione con Grugliasco Play e Scribabs Boardgames). Dopo un venerdì 26 novembre all'insegna dello swing (concerto alla Pagoda, con inizio alle 20.30), un weekend (27 e 28 novembre, dalle 10 alle 18 in entrambi i giorni) con una ampia rassegna di brevi presentazioni degli autori locali pubblicati da editori indipendenti. Gran finale il 18 dicembre, con lo spettacolo teatrale “Best Seller”, coinvolgente performance d'improvvisazione che abbatte la barriera tra attori e pubblico. Programma dettagliato e prenotazioni: www.eventisangano.org

Olga Sterpin

SANGANO 2021



L'ultimo libro di Stefano Peiretti dà voce alle famiglie delle vittime del rogo alla ThyssenKrupp

L'urlo disperato dei morti sul lavoro

Nel quattordicesimo della tragedia, Echos Edizioni si conferma attenta ai temi sociali



“Non voglio morire!”. È l'urlo disperato che si sente in una telefonata al 118, lanciato dall'operaio delle acciaierie ThyssenKrupp. Giuseppe Demasi investito da un'ondata di fuoco nella tragica notte torinese del 6 dicembre 2007 che vide morire lui e altri sei operai della Linea 5. Quelle terribili urla sono diventate il titolo di un libro, scritto da Stefano Peiretti per Echos edizioni, presentato alla stampa il 5 novembre 2021 nella sede to-

rinense di Sicurezza e Lavoro, per raccontare una delle più grandi tragedie italiane sul lavoro, attraverso personaggi di fantasia e le reali testimonianze dei familiari delle sette vittime. “È stato un cammino di memoria, rabbia, emozioni – ha dichiarato l'autore Stefano Peiretti – che mi ha tagliato il cuore. È un lavoro di memoria, durato due anni e mezzo, che vuole parlare ai giovani di un tema delicato come quello delle morti sul lavoro”. Per noi familiari, “raccontarci in un libro ha riaperto una ferita mai completamente rimarginata – ha affermato Rosina Platì, mamma dell'operaio Thyssen Giuseppe Demasi – ma lo abbiamo fatto perché vogliamo rimanga memoria della tragedia ThyssenKrupp, di una strage causata da gente senza scrupoli che, per risparmiare, ha ucciso sette operai, nell'indifferenza dello Stato. Volevamo fare capire – ha aggiunto – quanto erano felici prima le nostre famiglie, anche senza saperlo, e come sono state distrutte le nostre vite dopo il rogo nella fabbrica”. Il lavoro dovrebbe “realizzare i sogni delle persone – ha spiegato Antonio Boccuzzi, l'ex operaio scampato fortunatamente al rogo, autore della prefazione del volume – ma talvolta invece spezza le vite di tante famiglie. Mi auguro che questo urlo e questo libro siano un monito e convincano imprenditori e istituzioni a porre più attenzione alla salute

e sicurezza nei luoghi di lavoro”. Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro, che supporta l'iniziativa, ha ribadito che “continuiamo a seguire i familiari della tragedia ThyssenKrupp – e con loro le tante, troppe vittime dimenticate di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Oltre a vigilare su imprese e a promuovere formazione di qualità e continua durante l'intera vita lavorativa – ha precisato – non bisogna dimenticarsi di chi ha perso qualcuno sul lavoro e di chi ha subito un infortunio o si è ammalato: assistere e dare voce alle vittime e ai loro cari non è solo un dovere, ma è fondamentale per sensibilizzare cittadinanza, istituzioni e datori di lavoro su una piaga italiana ancora lontana dall'essere guarita”. Il libro, in fase di pubblicazione, già prenotabile sul sito di Echos Edizioni, verrà presentato al pubblico domenica 5 dicembre, alle 18, presso Cascina Fossata (via Ala di Stura, 5 - Torino), in occasione delle Settimane della Sicurezza, in programma dal 29 novembre al 12 dicembre 2021.

Loredana Polito

(da www.sicurezzaelavoro.org)

Il giornalista Vittorio Macioce, per i tipi di Salani, esce con “Dice Angelica”

Due riletture al femminile dell'Orlando furioso

A Bradamante Enrico Orlandi e Gaia Cardinali dedicano la graphic novel “La leonessa di Dordona” (Tunué)

I poemi epici dell'antichità e del Rinascimento sono ancora oggi più una croce che una delizia per intere generazioni di studenti, rovinati dall'obbligo di doverli imparare per forza e senza concentrarsi più di tanto sui contenuti spesso interessanti che ci sono al loro interno.

Certo, perché i poemi epici sono gli antenati di storie della cultura pop, come i fumetti dei super eroi o i romanzi fantasy, solo che di solito ci si accorge di questo quando si è ormai adulti, e qualcuno allora torna su queste storie con un approccio nuovo.

L'Orlando furioso di Ludovico Ariosto non fa eccezione a questo, e negli ultimi mesi sono uscite due sue riletture, molto diverse, ma che approfondiscono due aspetti moderni, il ruolo dei personaggi femminili.

Il giornalista Vittorio Macioce

ha scritto per Salani “Dice Angelica”, una raccolta di pensieri in cui approfondisce il personaggio della protagonista del poema, all'apparenza la donna oggetto per antonomasia, preda del desiderio dei paladini di Francia e che scatena la follia del di solito integerrimo Orlando. In realtà, l'autore cerca di costruire un personaggio partendo anche da omaggi e riferimenti all'epica nella cultura pop di oggi, restituendo una ragazza a cui il ruolo di seduttrice e donna passiva di fronte alla passione sfrenata dei maschi Alpha che incrocia sulla sua strada stava stretto, e che cerca solo nel corso della storia di trovare un suo modo di essere felice, oltre che di essere libera da una società maschilista.

Angelica quindi viene riletta in una luce nuova, oltre agli schemi di un personaggio troppo

stereotipato: una figura femminile invece che già da tempo piaceva era quella di Bradamante, ragazza ribelle, donna guerriera che anticipa le eroine della modernità, da Wonder Woman a Lady Oscar, dalla principessa Leia a Buffy.

Bradamante è utile ad Ariosto per omaggiare la casa d'Este, presso cui lavorava, visto che la celebra come la loro antenata con Ruggero: a Bradamante è dedicata la graphic novel “La leonessa di Dordona”, sceneggiata da Enrico Orlandi e disegnata da Gaia Cardinali, uscita per Tunué.

Nelle pagine colorate con toni diversi, rivive la sua avventura e la sua ricerca di libertà, chiudendo in fondo un percorso iniziato dall'epica per arrivare al fumetto. Bradamante si è arruolata presso i paladini di Carlo Magno, vuole combattere perché non potrebbe mai vivere come una donna co-

mune, ma presto si trova a dover fare i conti con l'amore che prova per il saraceno Ruggero, e la scelta diventa o fiorire o morire. Una rilettura interessante di un personaggio moderno e femminista, con cui l'autore, senza volerlo, anticipò icone e tematiche moderne, e che rivive tramite i fumetti, gli eredi alla fine di quel modo di

narrare e appassionare.

Angelica e Bradamante rappresentano ancora oggi due archetipi del protagonismo delle donne nella finzione, e celebrarle partendo dalla modernità è senz'altro un omaggio dovuto e interessante.

Elena Romanello



Una nuova iniziativa che qualifica il territorio e la sua attrattività

Il bioparco Zoom punta su esperienze di gusto

Dopo il successo del Village Festival, apre i battenti il Ristorante Ombiasy



Il nuovo Ristorante del bioparco Zoom, Ombiasy apre al pubblico, a prescindere dall'apertura del bioparco. Sarà a tutti gli effetti un ristorante del territorio, segno di una costante attenzione della struttura alla visita locale. Ciò avviene, a conferma di un'attenzione alla dimensione di presenza nella e della comunità, dopo il successo ottenuto dall'iniziativa Zoom Village Festival, che ha previsto per i cittadini di Cumiana e dei paesi limitrofi la visita serale gratuita al bioparco durante la programmazione estiva. un evento che ha generato un incremento dell'ospitalità sul territorio cumianese di circa 24 mila pernottamenti, di cui 12 mila nelle strutture temporanee situate nel parco a supporto dell'iniziativa, e altre 12 mila negli hotel limitrofi del territorio. "Quest'anno 26 mila cittadini provenienti da Cumiana e

da 50 comuni limitrofi hanno aderito alla programmazione del Village Festival, segno evidente del successo di questa nuova iniziativa promossa in collaborazione con il Comune di Cumiana. - dichiara Umberto Maccario, Ad del bioparco - Questa è una chiara evidenza di come possa essere virtuosa la collaborazione tra pubblico e privato se ben concertata. Insieme siamo riusciti a regalare momenti di riconnessione tra territorio, cittadini e natura. Siamo altresì lieti e coscienti del ruolo sempre più importante che ricopriamo nell'ambito sociale. In questo contesto, riteniamo che non ci si debba mai fermare, così abbiamo pensato di rendere accessibile a chiunque vorrà il nostro nuovo ristorante, a prescindere dall'apertura del bioparco, offrendo un'esperienza culinaria sfiziosa, molto apprezzata durante la stagione estiva". Om-

biasy è un ristorante che offre un'esperienza culinaria, ma non solo: l'arredamento, studiato da un team di arredatori affinché esprima relax e accoglienza, gioca sui toni neutri del beige, del marrone e del bianco, con dettagli ecosostenibili che richiamano le atmosfere del continente africano, dalle stampe ai centritavola fino alla vegetazione rigogliosa che copre pareti e soffitto. Il nuovo Ombiasy Restaurant è nell'affascinante casa coloniale completamente ristrutturata.

All'Ombiasy Restaurant si può gustare il nuovo menù autunnale che propone piatti tradizionali, rivisitati e realizzati con le migliori eccellenze del territorio, e che a volte mixa proposte tradizionali e piatti locali con ingredienti etnici dal sapore più internazionale: il polpo, per esempio, si sposa con soia e miele, mentre il caprino è avvolto in un cestino di pasta kataifi. Attenzione anche verso le intolleranze e le diverse scelte alimentari: nel menu sono, infatti presenti proposte senza glutine, senza lattosio e

piatti vegetariani. La lista dei vini, invece, propone quasi esclusivamente etichette italiane. "Una scelta, quest'ultima, che vuole premiare le eccellenze del nostro territorio. Abbiamo alcuni tra i migliori vini di tutto il mondo, in grado di sposarsi bene con qualsiasi tipo di cucina, e abbiamo deciso di puntare su quello che l'Italia ci offre", dichiara Marco Federici, Food Manager del bioparco. L'Ombiasy Restaurant è anche la location ideale per le cene aziendali e per eventi privati. È infatti possibile personalizzare il proprio evento inserendo aperitivi esperienziali, per esempio sulla Savana Terrace per guardare negli occhi le giraffe mentre si sorseggia un calice di vino o un cocktail, e concordare menu e pacchetti ad hoc studiati per soddisfare ogni esigenza. Ombiasy Restaurant è aperto tutte le sere, dal lunedì alla domenica, a partire dalle 19. Per accedere al ristorante la sera, non è necessario acquistare il biglietto del parco.

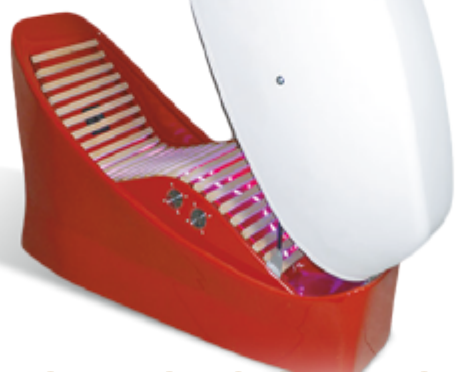


Dimagrimento - Estetica

SANYBEI
DIMAGRIMENTO & ESTETICA

centro estetico
ITALIANO | PIEMONTESE

A Natale regala una coccola
scegli Sanybei!



PROMO CORPO
3 trattamenti | fino a -2kg
acquistabili soltanto una volta
49€

fino a **-5KG**
in 5 settimane
10 trattamenti a
200€
+ 10 pedane vibranti

fino a **-10KG**
in 10 settimane
20 trattamenti a
350€
+ 20 pedane vibranti

I nostri trattamenti:

Conchiglia Cocoon, Fisikcelluderm,
Fasce localizzate, Massaggio manuale,
Pressomassaggio ed Elettrostimolazione.

L'offerta prevede:

Consulenza, scheda alimentare, controllo peso e controllo misure.

EPILAZIONE LASER

Una zona corpo: **23€**
2 gambe intere: **90€**
Baffetti: **10€**



Sei un nuovo cliente?
La prima seduta costa...

la metà!

TRATTAMENTI VISO

Pulizia viso: **20€**
Trattamenti
viso anti-age: **40€**

CERETTA

Gamba completa
+ inguine: **20€**
Mezza gamba + inguine: **14€**

MASSAGGI

da 30 minuti: **20€**
Da 55 minuti: **35€**

SOLARIUM

Doccia: da **6€** a **10€**
Esaffacciale: **5€**

MANICURE & PEDICURE

Manicure: **15€**
Pedicure: **20€**
Semipermanente: **20€**

PINEROLO, Via Saluzzo 90
Tel. 0121 32 16 78 | www.sanybei.com

Sfriss ëd Piemontèis

Scartari dë sporzure e conte d'antan, cudì da Fabrizio Livio Pignatelli

Le sòche, në specc veritier...

Ste paròle corme d'arcòrd nostran a diso: “sle bela sa sòca, un ver argal... Nopà, (comunque) gnun-mach mi- a sent ‘l coram fèrcié la pel e feme mal!” Le sòche, ma an general minca coram (cuoio)caussà ‘n si pé a dventa un tòch ‘d noi, motobin ëd pì che tut ël rest ch’a serv për anvërtoje nòst ambaron ëd carn e òss, tant da esse presentabil a l’onor dël mond. As dis ëdcò che: “n’òm a peul ten-e quata vissi, passion, sòld e ardità, ma quand ch’a càussa un paira ‘d sòche, për gnun-e manere a peul ëstèrmé la vrità!” Le sòche peui a parlo... A parlo da sèmpër; martlinand jë stèrni grosser con ëd refren (ritornelli) fin, ëd baudètte meisinòire ch’a compagno la marciada. Un temp le sòche a j’ero vremen un tòchgrupà a ij pé, ch’a vivio, sudavo e as frustavo ansema al dur travajé ‘nt ij camp. A duravo tuta na stagion, o mej a-j fasio duré tuta na stagion e se për maleur as crasavo (si rompevano) o as frustavo tròp ampresa... Cordin, ëstrass, filfèr e ciò (chiodi) a rangiavo ‘l bo-gnon (problema) fin-a a la fin ëd l’anada campagnin-a. Le sòche... Che minca di a finio ij travaj spòrche ancreuse ‘d drugia, e sta drugia a s’antèsava vnisan tut d’antorn na crosta dura e fiaranta. Ant le giornà ‘d festa, për andé a mëssagrandà con un pòch ëd contegn, a vnasio ras-cià, gavand-je ‘l pi gròss. Le sòche... (e sèmpër le stesse...) a sèrvio, si për ij travaj, ma dcò për procission, mèrcà, disné e arsinon (cene familiari importanti)! Coj pì fortunà (visadì con chèich soldin an sacòcia...) as na tnisio un pàira mach për la duminica; ciamanàut! Na vera blaga. A-i era na vòta la dita: “finì ‘d travajé, sòche da faité!”. Tra novèmber e un pòch dë dzèmber l’usansa ‘nt le famije contadin-e a ciamava dle sòche neuve. A-i era chi a catava la sòla ‘d bòsch, tòst ëd la mzura giustada ijminusiéforavia (falegnami specializzati). Comissia, dcò për risparmié bardan (soldi), a l’era n’auta costuma (consuetudine) fesse le sòle ‘d bòsch bele che ‘n famija. As tacava mèis prima a sèrché ‘l bòsch giust esquadrelo grosser ant le sèire dë vijà, anmentre che le fomne a filavo. Peui as fasia sècchédosman a l’ombra e donca con passien-sa, dovrand èsgòrbie, cotej, ressiòt, rabòt e rasciòire as modlava ste sòle për tuti. Le prime vòte a vnasio na frisa grossere, ma con la man, l’angign e la pràtica a fosonavo dij bej tòch. Minca vòta a pijavo ‘l ‘vissi dël padron’, ch’a voriadi, feje con chèicòs ëd divers da j’auti, për esse arconossù; chèicòs ëd bisar e dròlo, come la ment ëd l’òm ch’a fosonava col travaj. As sernia vaire gèner ëd bòsch.



Për j’òm a ‘ndasia bin l’òbi (acero) e dcò l’arbra (pioppo) për la soa elasticità, resistensa e lingerèssa; për le fomne a l’era preferì ‘l bòsch ëd sàles e për ij matòt as dovrava col dij fié (fico), doss e lest da travajé. A sòle preparà a ventava tacheje ‘l coram, për ch’a fèissa na sòca da dovré. Ël coram a costava, ma a l’era talment fòrt ch’a servia per tante anade. Con le tnaje a ciapa larga, as fasio sauté tute le bròche veje (chiodini piccoli con la testa grande) ch’a lo tnisio sla sòca frusta; finì la dèsmajada (smontaggio) a vnisia lavà dabìn con eva càuda e savon da lèssia (bucato) për gawejele cràcie dle bosc (letame secco) e felo vni torna ‘da festa’. Ël travaj final a portava l’abseugn ëd bon-a lus, parèj a sè spetava na giornà d’invern bela e pien-a ‘d sol. Martel, bròchee via a martlé ‘l coram sla bordura dantorn a la sòla neuva, fasend atension ëd pianté sti ciò tuti a l’istessa autèssa e con un midem (stesso) pass. Soens as dovrava l’istess martel e l’istess ciuch (ceppo) dovrà për bate ‘l taj dle faussie ‘nt ij mèis da fen. Sta sòla ‘d bòsch, tutun (però) a l’avia nen la fòrsa ‘d ten-e dàita (seguire tutto il percorso) për tanti mèis, donca a ventava deje n’agiut. A j’ero a taj dij vej cuerton (copertoni) da biciclèta o dij tòch ëd goma rabastà da chissà andoa... A vnasio tajà longh ël davanti e sël garèt e peui tacà sèmpër con le mideme bròche. Ste sòche a duravo motobin ëd pì, ma le bròche piantà lì sota, at fasio sgihijé quand ch’it marciave su jë stèrni (pavimentazioni) dur o sla giassa. Porté le sòche a ciamava dcò esse arbiciolù e svicio ‘nt ël marcé. Che ‘d còse ch’a ventava fè esavèj, për vive ij temp d’antan...

Alégher!

Ij provèrbi dël mèis

- Ij parent son ‘me le sòche, pì son èstrèite e pì fan mal...
- San Fradian (18) a sëmna gran a pien-e man
- Apres dij Sant, ciapa valdrapa e guant
- Na sòca mancin-a a saràsèmpër na sòca mancin-a...
- Ij ciavatin a càusso tuti, dèsmientiand ij sò pè!

Noste Poesie

Quandi la meuit

Quandi la neuit
a lassa ‘l pass a la matin,
mì con le man an sacòcia
e ‘l nas anfilà ant le nivole,
ven-o a pijete. Pass dòp pass,
i torno ant ël mè borgh antich.
Darera a cola pianta, na cita am fà ciao,
e a scapa a stèrmesse darera a soa nòna.
“Son mi, cola cita”.
Ma, l’ùltim buf ëd vent ëdla neuit
as pòrta via mè temp passà.
E, mentre j’arcòrd a torno a stermesse,
darera ai ròch ëd la malinconia,
ti dèdlà dël marciapé, con tò soris,
it im daghe ‘l pì bel bondi!

Carla Cestari

(Tratto da: “Piemontèis Ancheuj” - Centro Studi
“Don Minzoni” - Turin - 1984)

Tremila bulbi piantati in piazza Emanuele Filiberto

Messer Tulipano torna a Torino

La XXII edizione dell'evento al Castello di Pralorma si terrà dal 1° al 2 maggio del prossimo anno

Anche quest’anno Messer Tulipano è passato nel capoluogo subalpino per piantare oltre 3 mila bulbi, destinati a colorare con i loro variopinti petali, la prossima primavera, le aiuole di piazza Emanuele Filiberto: il cuore pulsante del Quadrilatero Romano, dove fa bella mostra di sé l’orto urbano che da nove anni ha cambiato il volto a questo angolo della vecchia Torino, tra il Santuario della Consolata e Porta Palazzo, nell’ambito del progetto denominato “Cascina Quadrilatero”, che da quest’anno si trasforma in Oasi - Arte pubblica in un orto



piazza: Sapporo, Orange Toronto, Ronaldo, white dream, Violet Beauty, Regina della Notte, Red Impression, purissima, ballerina arancione. Sono stati distribuiti, inoltre, tantissimi tulipani ai residenti della piazza per vedere fioriti anche i balconi in primavera. Nei prossimi giorni, infine, alcune classi delle elementari del quartiere passeranno a piantare i bulbi nelle aiuole riservate ai bambini, per avvicinarli alla natura e alla terra.

D.C.



urbano. Una collaborazione tra diverse realtà impegnate in ambiti diversi, Clean Up, Sugonews, Messer Tulipano e due dei bistrot più rinomati del Quadrilatero Romano, il Pastis, e i Tre Galli; città e campagna accomunate dalla volontà di valorizzare l’ambiente, la storia, le bellezze naturali, la cultura e l’enogastronomia del territorio subalpino. I primi fiori, dei più svariati

colori, spunteranno nelle aiuole intorno al mese di aprile 2022 e, oltre a valorizzare una zona importante della città, ci inviteranno ad andare ad ammirarne molti altri (circa 130 mila tulipani) al Castello di Pralorma, in occasione della XXII edizione di Messer Tulipano che si svolgerà dal 1° aprile al 2 maggio del prossimo anno. Ecco alcune delle varietà di tulipani scelte per la



PUBBLICAZIONE ANNUNCI

I testi degli annunci si possono inviare via e-mail monviso@echosgroup.it oppure contattare al 3505349776.

Il costo di ogni annuncio è di 2,50 euro per ogni uscita (massimo 30 parole). È possibile la pubblicazione in carattere MAIUSCOLO e NERETTO al costo di 5,00 euro per ogni uscita. È anche possibile pubblicare una fotografia dell'oggetto dell'inserzione, al costo di 5,00 euro per ogni uscita. Ogni quindici giornivengono pubblicati gli annunci pervenuti entro il martedì precedente. Le somme dovute possono essere pagate con bonifico bancario su FINECO BANK - IBAN IT48R0301503200000003612716 intesato a ECHOS GROUP SRLS oppure per contanti presso la sede. Specificare nella causale la categoria e il numero di telefono cui l'annuncio si riferisce. Il nostro giornale presta esclusivamente un servizio. Non riceve provvigioni sulle contrattazioni e non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni e neppure per le conseguenze dirette o indirette che possono derivare dalla non corrispondenza dei dati contenuti nelle stesse con la realtà. La Direzione si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare gli annunci non conformi alle disposizioni di legge o non rispondenti alle finalità del giornale.

LAVORO

- 1 - Lavoro - Offerta
- 2 - Lavoro - Domanda
- 3 - Servizi vari - Offerta
- 4 - Servizi vari - Domanda
- 5 - Lezioni e traduzioni

VENDO/ACQUISTO

- 6 - Autovetture - Vendita
- 7 - Autovetture - Acquisto
- 8 - Motocicli - Vendita
- 9 - Motocicli - Acquisto
- 10 - Biciclette e MTB - Vendita
- 11 - Biciclette e MTB - Acquisto
- 12 - Altri veicoli e roulotte - Vendita
- 13 - Altri veicoli e roulotte - Acquisto
- 14 - Accessori per veicoli - Vendita
- 15 - Accessori per veicoli - Acquisto

IMMOBILI E TERRENI

VENDITA E OFFERTA AFFITTO

- 16 - Imm. pinerolese - Vendita
- 17 - Imm. altre località - Vendita
- 18 - Imm. pinerolese - Offerta affitto
- 19 - Imm. altre località - Offerta affitto
- 20 - Terreni - Vendita
- 21 - Terreni - Offerta affitto

IMMOBILI E TERRENI

ACQUISTO E RICHIESTA AFFITTO

- 22 - Imm. pinerolese - Acquisto
- 23 - Imm. altre località - Acquisto
- 24 - Imm. pinerolese - Richiesta affitto
- 25 - Imm. altre località - Richiesta affitto
- 26 - Terreni - Acquisto
- 27 - Terreni - Richiesta affitto

ATTIVITÀ ECONOMICHE

28 - Attività

CESSIONI

- 29 - Attività - Richieste
- 30 - Servizi commerciali, artigianali, finanziari e professionali

ANNUNCI PERSONALI

- 31 - Matrimoniali
- 32 - Incontri e amicizie
- 33 - Servizi sociali e associazioni
- 34 - Viaggi e vacanze
- 35 - Perduti e ritrovati
- 36 - Proteste e proposte
- 37 - Ringraziamenti ed auguri
- 38 - Astrologia e cartomanzia

MERCATINO

- 39 - Abbigliamento e accessori
- 40 - Animali e attrezzature
- 41 - Antiquariato e Collezionismo
- 42 - Arredamento casa
- 43 - Arredamento uffici e negozi
- 44 - Articoli musicali
- 45 - Articoli per l'infanzia
- 46 - Articoli sportivi
- 47 - Campeggio e nautica
- 48 - Computers e programmi
- 49 - Edilizia e serramenti
- 50 - Elettrodomestici e casalinghi
- 51 - Fotografia - Ottica - Telefonia
- 52 - Giocattoli e Hobbies
- 53 - Giochi e concorsi
- 54 - Libri, riviste, fumetti
- 55 - Macchine e attrezzi per lavoro
- 56 - Natura e agricoltura
- 57 - Orologi e gioielli
- 58 - Radio, TV, Video
- 59 - Salute e bellezza
- 60 - Varie

1- LAVORO OFFERTA

Ristorante dintorni San Germano Chisone cerca personale per sala - cucina
Per info: 329/5729014

2 - LAVORO DOMANDA

Pensionato giovanile attivo con 35 anni nei servizi di sicurezza offresi come autista, accompagnamenti viaggi, sorveglianza even-

tualmente anche notturna, mansioni di fiducia. MAX SERIETA'. Full/ part time .340/ 9258720- Mail nibbio2015.gb@gmail.com

Custodi 50enni italiani con esperienza, patentati, no figli, cercano lavoro. Tel. 327/7758081

buche asfaltatura cortili, ripristino-rifacimenti tetti, ristrutturazioni, tinteggiature interne-esterne, lavori edili vari.

Tel: 3311359312

31 - MATRIMONIALI

67 enne cerca signora per amicizia ed eventuale convivenza. Chiamare pomeriggio - NO MESSAGGI - NO AGENZIE
349/ 4969421

elixir dal 1902!

Barathier

Giacomo Bernard & Figli

Pomaretto (TO)
Tel. 0121 81227

www.barathier.it
LIQUORI BERNARD

FARMACIA INTERNAZIONALE DR. IMBERTI
WWW.FARMA-OUTLET.COM

VIA ARNAUD 14 - TORRE PELLICE
0121 91374 339 1820291 @ FARMINTERNAZIONALE@LIBERO.IT

WWW.FARMACIAIMBERTI.COM - WWW.FARMA-OUTLET.COM

Seguici su: facebook

ebay

ebay top-rated seller

Il nuovo Monviso

Editore: ECHOS GROUP S.r.l.s - Divisione editoria e comunicazione

Sede Legale e Direzione: Via F.lli Cervi 15
10094 Giaveno (TO) Tel. 391/1431013

Direttore Responsabile: Marco Margrita

Stampa: Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: n. 31075

Free press & Digital Media - distribuzione gratuita

ECHOS
power of imagination



**Per comunicare con il tuo giornale:
redazione@ilmonviso.it**



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE